ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl.		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Domenica 5 Gennaio 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 5 Gennaio 1896 Num. 5

Roma, 4 gennaio 1896

Dall'ultima punta meridionale dell'Africa dove tutto già sembra rientrato *dans l'ordre accoutumé* il conflitto sarebbe esso stato trasportato nel nord dell'Europa? L'imperatore Guglielmo ha manifestato la sua simpatia per i boeri in termini dai quali non solo gli inglesi hanno sentito ferire il loro orgoglio, ma che ritengono altresì lesivi dei propri diritti. Il Transwaal non gode di una perfetta autonomia che per le cose interne; nelle sue relazioni coll'estero è rappresentato in forza di una convenzione, dall'Inghilterra; e questa non potrebbe tollerare in pace che un potente Governo estero parlasse ai boeri di una loro indipendenza assoluta.

A Berlino si ritiene che per l'aggressione tentata dal dott. Jameson la convenzione sia decaduta, e che la situazione della Repubblica del Transwaal possa essere regolata nuovamente in modo che essa riacquisti la propria autonomia, sia posta in grado di trattare direttamente coll'estero, e la sua indipendente esistenza venga riconosciuta dalle potenze e garantita attribuendole quella neutralità di cui godono il Belgio e la Svizzera.

Noi abbiamo già detto quali sono i motivi della attitudine della Germania nella questione. Ora è certo che essa non fu presa alla sprovvista dagli avvenimenti del Transwaal, come, se deve credersi alle assicurazioni dei ministri inglesi, si sarebbero essi lasciati cogliere. La presenza a Berlino d'un alto funzionario del Transwaal non era forse al tutto casuale. Si vuole anzi che il Governo tedesco avesse in precedenza fatto pratiche col Governo portoghese per conoscer se questo sarebbe stato disposto a concedere il passaggio per la Delagoa Bay, delle truppe che la Germania avrebbe pensato di inviare in soccorso del Transwaal.

Non è dubbio quale sarà stata la risposta. A Roma il Portogallo può avere un grande rispetto per la potenza spirituale del Pontefice; ma nella Delagoa-Bay ha certamente più paura dell'Inghilterra.

Escluso lo sbarco a Delagoa-Bay, rimarrebbe il passaggio per il possesso tedesco di Lorenzo Marquez, dove ora si dirigono due incrociatori tedeschi. Ma se tutto ciò potrà creare degli imbarazzi all'Inghilterra sul terreno della diplomazia e nuocere anche a qualche suo interesse in Europa, nell'estrema Africa poco danno sembra possa arrecarle. Perchè il carattere quasi irresistibile dell'espansione inglese laggiù, le viene dall'essere essa opera quasi esclusiva dell'iniziativa privata. Missionari, avventurieri, minatori, Società per azioni sono quelli che si spingono innanzi, restringendo ogni dì più il territorio posseduto un tempo dalle selvagge tribù africane, circondando come con una siepe d'interessi e di possedimenti inglesi il dominio dei Boeri e minacciandone entro i loro stessi confini l'esistenza con l'immigrazione.

E' con tal sistema che la Compagnia della quale in questi giorni si è tanto parlato, la *British South Africa Company*, detta comunemente *Chartered* dalla carta o privilegio di cui è investita, ha occupato al sud del Zambese il paese del Mashonaland, guerreggiò coi Zulu, e con trattati stipulati coi principi negri, o per mezzo di concessioni comprate da altre compagnie, si stese all'ovest e al nord, al di là del Zambese, nella regione dei Grandi Laghi.

Oggi il suo impero è uno dei più grandi del mondo; copre una parte di terra grande come la Francia, la Germania, l'Austria e l'Italia.

Qualsiasi speranza di espansione all'interno è tolta ai possedimenti tedeschi dell'Africa occidentale. E qui deve cercarsi la ragione dello zelo che la Germania mostra per quel cuneo dei Boeri confitto nell'immenso dominio inglese in Africa.

Le responsabilità africane

Tutto ancora tace in Africa — e se il telegrafo non ci ammannisce in poche ore qualche sorpresa, è lecito sperare che gli invasori del territorio coloniale lascino passare dal triste episodio di Amba Alagi un mese intero senza attaccarci, permettendo così ai nostri rinforzi di raggiungere ad Adigrat il generale Baratieri.

Ma se si tace in Africa, si comincia a parlare alto e forte in Italia — ove le recenti corrispondenze di Mercatelli hanno messo il campo a rumore, dando luogo a commenti dolorosi e a giudizi gravi ed acerbi.

Pubblicando quelle corrispondenze noi abbiamo compreso tosto che qualcuno avrebbe letto più di quello che v'era scritto — che la storia — così semplice e così tragica — della colonna Toselli, spinta prima tanto in avanti, richiamata poi addietro quando non era più in tempo, e non in tempo soccorsa, avrebbe dato luogo a severi apprezzamenti sulla condotta dei generali comandanti nell'Eritrea.

E diciamo di proposito dei generali, e non del solo comandante in capo, perchè a noi, per quel che già sapevamo dai telegrammi, e per quello che le lettere ci confermavano, appariva fuor di dubbio che a far mancare i soccorsi alla colonna Toselli avevano contribuito in egual misura, e l'ordine di ritirata mandato dal governatore al generale Arimondi e la omissione da parte di quest'ultimo di una precauzione essenziale: l'accertamento che l'ordine di ritirata fosse arrivato al maggiore Toselli.

E' evidente infatti che se il generale Arimondi, prese le opportune misure, avesse saputo che i suoi messi non avevano potuto raggiungere la colonna d'avanguardia, egli avrebbe in ogni caso anticipato la sua mossa in avanti, e sarebbe giunto in tempo a sostenerla e a ritirarla.

Avrebbe egli infranto gli ordini, ma li avrebbe infranti giustamente, seguendo gli esempi che ci sono stati legati dalla storia militare di tutti i tempi, e guadagnandosi, vinto o vincitore, la stima dei valorosi.

Ma questo non vollero i fati — e noi che vi accennammo più volte, e da tempo — non abbiamo creduto di addentrarci nè allora nè oggi a questo increscioso e difficile esame delle responsabilità militari, pel quale non ci sembra giunto, neppure oggi, il momento opportuno.

Lasciammo perciò, e lasciamo ancora volentieri ad altri il cómpito di ricamare sulle già abbastanza eloquenti pagine del nostro esperto e misurato corrispondente africano.

Alcune brevi osservazioni — a proposito di questi ricami e di questi commenti — non ci sembrano però prive di opportunità e di giustizia.

Anzitutto, notiamo un fatto. Insieme con quelle di Mercatelli a noi, sono giunte in Italia alcune lettere di Adolfo Rossi al *Corriere della sera*. Il Rossi si trovava a Makallè, a fianco del generale Arimondi; e le sue lettere le quali, riguardo a fatti, dicono più succintamente, quello che dice il nostro Mercatelli, mostrano però di tratto, in tratto quella che dovrebbe dirsi l'influenza dell'ambiente.

E' noto, a cagion d'esempio, che il maggiore Toselli il 6 dicembre, avvertì il generale Arimondi che il nemico ingrossava e che gli abbisognavano rinforzi. Or bene il Rossi, ricordato questo, aggiunge:

Il generale Arimondi non ha, *disgraziatamente*, l'ordine di spingersi fino ad Amba Alagi'.

E su questo — sulla volontà cioè di avanzare dell'Arimondi, e sul contr'ordine del Baratieri — il Rossi insiste replicatamente non solo nelle lettere, ma anche in alcuni appunti telegrafici o meglio bozze di dispacci non mandati per proibizione o per semplice timore della censura.

Eccone alcuni brani:

Ad Atsalà (*5 chilometri a sud dell'Amba*) vi è il maggiore Toselli con circa 2000 fucili, che agli occhi degli abissini sono più che raddoppiati per il fatto che vedono comparire forze ogni dove, causa attività servizio sorveglianza bene organizzato.

A Makallè saranvi questa sera altri duemila uomini circa, perchè primo concentramento ordinato dal generale Arimondi sarà prossochè ordinato. Sembra che questa forza raggiungerà quella di Atsalà *ma Baratieri non lo permise*).

. . . .

Domattina (6) generale Arimondi partirà per Afgol (*7 chilometri a est di Antalo*) con 1500 fucili e una sezione artiglieria da montagna (*questa prima mossa fu proibita dal governatore*).

. . . .

Generale Arimondi ricevette iersera (5) ordine improvviso sospendere avanzata che egli aveva predisposto per oggi: ma non sembra possibile vogliasi lasciare maggiore Toselli, se attaccato da forze preponderanti, imprendere da solo una ritirata di circa una sessantina chilometri col nemico alle reni e con probabilità di avvolgimenti. Ritengo quindi che generale, senza allontanarsi troppo attitudine ... ver ... vazione che fugli imposta, si avvicinerà ad Amba Alagi per sostenere almeno ritirata eventuale Toselli. (*Infatti, così fece appena ne ebbe il permesso, ma era troppo tardi*).

I comenti fra parentesi sono essi del corrispondente o del giornale?

Non lo sappiamo, ma anche senza questo, la tendenza delle informazioni mandate, è abbastanza evidente.

Ora noi, come non abbiamo voluto accusare, così non vogliamo difendere alcuno. Non vogliamo farlo e non lo potremmo, anche per altre ragioni che diremo più innanzi. Ma ci pare giusto ed opportuno notare che le lettere del Rossi furono scritte sotto la impressione dei commenti e dei rimpianti che si facevano nel campo del generale Arimondi, e che senza colpa d'alcuno, può trovarsi nei giudizi espressi e sottintesi, qualche cosa di unilaterale.

Ragione per la quale noi avremmo desiderato che si fosse riflettuto alquanto, prima di prenderle a base di condanne o di assoluzioni, che ci ostiniamo a ritenere intempestive.

E si badi, noi le riteniamo non solo intempestive, non solo incomplete, ma anche fondate sul falso, o almeno su di una base affatto parziale e secondaria.

Il fatto d'arme di Amba Alagi fu una sventura, dovuta ad un insieme di piccole cagioni — ordini, contr'ordini, distanze, mancanza di sicurezza nelle comunicazioni, ecc. — nella quale crediamo che sarà difficile di dosare esattamente le responsabilità, di cui certo non poca parte rimarrà al maggior Dio della guerra, al Dio Caso. Ma la cagione delle cagioni, il fatto originario è pur sempre uno solo — e da solo rimarrà sempre più grave di tutti.

Questo fatto — ci pare di averlo già detto una ventina di volte — è la strana, la inconcepibile illusione, che ci siamo fatta, a Massaua, e, di rimbalzo a Roma, di una completa disorganizzazione dell'Etiopia, e di una diversa direzione presa dalle forze dello Scioa, proprio alla vigilia di un'avanzata come quella che doveva avvenire nell'ultima settimana di novembre.

A metà ottobre, ce l'aveva preannunziata Allà Mariam, fatto prigioniero a Debra-Ailà. A fine ottobre o ai primi di novembre, le truppe concentrate nell'Alto Tigrè erano ridotte alla metà, e il governatore ritornava a Massaua! Al ventiquattro o al venticinque di novembre arrivavano ad Adua le prime notizie — le lettere dei corrispondenti lo dicono — e si ordinava di bel nuovo il concentramento. Ma oltre che era già tardi, ancora altri giorni trascorsero, prima che a Massaua si persuadessero davvero della gravità della situazione...

Quale la chiave del mistero?

Pei giornali d'opposizione — beati loro! — la cosa è chiara come è chiaro che due e due fanno quattro. E' stato il Governo — questo stupido ed infame Governo! — il quale, malgrado le informazioni e gli scongiuri giuntigli dall'Africa, ha continuato a dormire non solo, ma ha ordinato telegraficamente il sonno al generale Baratieri e a tutti gli altri.

A noi che abbiamo, in tutto, e specialmente nelle cose d'Africa, la fiducia della imparzialità — a noi che, fra l'altro, sappiamo — in modo da non permetterci il dubbio — che la prima e vaga notizia dell'avanzarsi degli scioani non giunse in Roma che tre o quattro giorni prima di Amba Alagi — il problema riesce di men facile soluzione.

Per noi, che non vogliamo nè dar corso ad invenzioni assurde, nè divertirci a distruggere, su di una impressione, le riputazioni le meglio stabilite — la sola verità finora assodata, in tutto questo, è la deficienza assoluta, inconcepibile, del nostro vantato servizio d'informazioni. Tutti gli errori — se ve ne sono — tutte le disgrazie — e ve ne furono — sono dovute a quella deficienza, ed all'inganno in cui essa ci ha tratti.

Ci ha tratti?... Adagio un poco. Se i lettori della *Tribuna* si divertissero a tenere la collezione del loro giornale, e volessero sfogliarla dal settembre in poi, vi troverebbero, ripetuta le venti volte almeno, l'affermazione che non potremmo mai posare le armi, e che dovremmo attenderci a qualunque sorpresa, sinchè non avessimo rotto interamente i nemici di varia natura che ci si paravano dinanzi.

Non è una sciocca vanteria questa nostra. E' un semplice e modesto ricordo, che dedichiamo a coloro che ci hanno gridato la croce addosso per tanto tempo, ed ora, gonfi del senno di poi, gettano le alte strida contro l'imprevidenza e l'impreparazione di cui si è avuta la prova.

La situazione in Oriente

COSTANTINOPOLI, 3. — Gli ambasciatori tennero ieri una riunione, nella quale si occuparono dell'intervento dei consoli di Aleppo per ottenere la sottomissione degli insorti di Zeitun.

Vennero spedite istruzioni al corpo consolare in Aleppo.

Stante però la grande distanza, l'intervento dei consoli si effettuerà probabilmente per mezzo di delegati.

Inglesi e boeri in Africa

L'intervento diplomatico della Germania

(Nostri telegrammi particolari)

BERLINO, 4, ore 1 pomeridiane. — (*Hermann*). Vengo a sapere che fra alcune delle grandi potenze sono in corso delle trattative avanti per scopo degli ulteriori passi da farsi sulla questione del Transwaal.

Si ha specialmente in vista l'eventualità molto probabile che il Governo del Transwaal, dopo la invasione tentata da Jameson e nel caso che alla Compagnia della quale costui è amministratore non venga ritirato il privilegio, consideri come decaduta e nulla la Convenzione stipulata nel 1884 coll'Inghilterra.

Anche nel caso che il Transwaal intendesse di conservare in vigore quella Convenzione, potrebbe però rifiutarsi di ammettere la pretesa degli inglesi di considerare il Transwaal come uno Stato vassalo dell'Inghilterra.

Perchè è ben vero che il precedente trattato stipulato nel 1881 a Tritoria fra l'Inghilterra e il Transwaal contiene un articolo nel quale questo riconosce l'Inghilterra come Stato *suzerain*, ma questo articolo non è stato riprodotto nella Convenzione del 1884.

L'accordo fra la Germania, la Russia e la Francia nella questione del Transwaal è ritenuto generalmente come certo.

I giornali del mattino interpretano il telegramma dell'imperatore al presidente Krueger come una promessa di aiuto effettivo nel caso che la Repubblica lo richiedesse.

Intanto l'incrociatore *Seeadler* si è recato da Daressalam a Lorenzo Marquez; l'incrociatore *Condor* ha ricevuto ordine di dirigersi a quella volta.

Il duca Alberto di Mecklemburg, nella sua qualità di presidente della Società coloniale, si è rallegrato con Leads, segretario di Stato del Transwaal, per la vittoria riportata dai boeri.

In Amburgo sono stati sottoscritti centomila marchi a favore dei boeri feriti.

Un collaboratore del *Berliner Tagblatt* ha avuto sugli affari del Transwaal un'intervista con un personaggio che dicesi sia in intimi rapporti col Governo del Transwaal.

E' probabile che trattisi dell'inviato della Repubblica dell'Africa Meridionale all'Aja venuto per qualche giorno a Berlino.

Egli chiama responsabile della sollevazione popolare al Transvaal un gruppo di finanzieri inglesi mossi forse da scopi di Borsa.

Tutto il mondo affaristico tedesco e inglese si mantenne estraneo a queste poco lodevoli manovre, a cui solamente devonsi attribuire le *déroutes* verificatesi nelle Borse di Berlino, Vienna e Parigi.

Ore 3,30. — Nella conferenza tenuta ieri al ministero degli esteri sotto la presidenza dell'imperatore, si esaminò le eventualità dello sbarco dell'equipaggio del *Kreuzer* a Lorenzo Marquez ... per altro in seguito alla vittoria dei Boeri che si ritiene abbia assicurato gli interessi tedeschi.

×

LONDRA, 4, ore 11 antimeridiane — (*Emme*). Tutti i giornali commentano il telegramma diretto dall'imperatore di Germania al presidente della Repubblica del Transwaal, Kruger; ricordano che il trattato di Londra attribuisce l'alta sovranità del Transwaal all'Inghilterra per ciò che riguarda le relazioni estere della Repubblica e protestano contro le parole dell'imperatore che afferma indirettamente l'assoluta indipendenza del Transwaal.

Il *Times* dice che la decisione presa dall'imperatore Guglielmo, nella conferenza avuta col principe di Hohenlohe, riveste carattere ufficiale; ma l'Inghilterra saprà conservare la sua posizione.

Secondo lo *Standard*, occorre significare alla Germania che l'Inghilterra sola ha diritti sul Transwaal e che l'usurpare questi diritti sarebbe mettere fine alle relazioni fra l'Inghilterra e la Germania.

Il *Morning Post* dice che la risposta da farsi all'imperatore Guglielmo è il richiamo della squadra del Mediterraneo e la sua unione colla squadra della Manica.

Il *Daily Graphic* dichiara che l'Inghilterra non dimenticherà il telegramma dell'imperatore Guglielmo nelle future relazioni estere.

Il *Daily Telegraph* scrive che il dispaccio dell'imperatore Guglielmo oltrepassa i limiti della diplomazia leale per raggiungere quasi quelli di un ultimatum ...

Ore 2,50 pom. — Le ultimissime notizie giunte dal Transwal recano che ormai tutto è tranquillo e che forse si potranno evitare nuovi tentativi di insurrezioni.

La battaglia fra gli inglesi e i boeri fu asprissima e durò ventiquattro ore.

Gli inglesi, sorpresi dopo una lunga marcia, ebbero a subire grandi perdite.

Smentiscesi che Jameson sia stato fucilato.

×

PARIGI, 4, ore 11.30 ant. — (*Jacopo*). Telegrafano da Berlino che il telegramma inviato dall'imperatore Guglielmo a Krüger, approvato dall'opinione pubblica, produce viva emozione tanto più che venne spedito dopo un lungo consiglio di ministri.

Annunziansi delle dimostrazioni a favore dei boeri ad Amburgo, Colonia e Berlino.

Il telegramma di Guglielmo ha prodotto grande impressione a Londra ove si osserva che l'imperatore di Germania ha dimenticato in questa circostanza i legami che lo uniscono alla famiglia reale.

La stampa francese mostrasi unanime nel condannare l'impresa di Jameson e sembra sorpresa per la rapida e insolita iniziativa presa da Guglielmo.

Thiebaud scrive esser questo un nuovo sintomo della tenacia messa da Guglielmo nell'eseguire una rapida diversione con cui la Germania vuole vincere l'odio dei francesi e neutralizzare l'alleanza russo-francese introducendovisi.

Il *Gaulois* constata con una certa amarezza che una volta in Europa si diceva ad ogni avvenimento: « Vedremo che cosa pensa l'imperatore (oppure il re) di Francia! » adesso bisogna dire: « Vedremo che cosa penserà Guglielmo! »

La *Frankfurter Zeitung* dice che l'aggressione di Jameson annulla la convenzione che poneva il Transvaal sotto il protettorato inglese.

Anche in Olanda hanno luogo dimostrazioni a favore dei boeri.

La *Libre Parole* afferma che Brochon, nominato agente di Francia al Transvaal, è invece un agente di sindacato di banchieri israeliti.

E' nato a Milano: quindi naturalizzossi francese.

×

VIENNA, 4, ore 11 antimeridiane. — (*L*). Telegrafasi alla *Neue Freie Presse* da Londra che il console generale del Transwaal Wite ha dichiarato di sapere che fu un complotto da lungo tempo ordito da uomini ricchissimi dell'Inghilterra e dell'Africa meridionale che spinsero le cose a quello stato acuto in cui presentemente si trovano.

White aggiunse essere inammissibile che la *Chartered Company* siasi così contenuta senza la imbeccata dei superiori.

Del resto la stessa tattica erasi seguita tre anni sono dal direttore della *Chartered* riguardo a Beira affine di potere eventualmente con un colpo di mano privare il Portogallo di questo porto.

Una spedizione era stata già avviata e nulla si era lasciato di intentato per indurre l'amministratore ad impedire che l'ordine dell'alto commissario di fermare la spedizione giungesse a destinazione.

L'amministratore Colghoun però non si vendette e spedì invece in fretta della cavalleria per opporsi al corpo di spedizione che erasi già avvicinato a Beira.

Il console generale inglese in una intervista avuta col corrispondente dell'*Extrablatt* narrò che gli Outlanders di Johannesburg non prestarono aiuto a Jameson.

La preghiera di Chamberlain di trattare umanamente i prigionieri e i feriti sarà ascoltata.

Però verrà processato Jameson e condannato giusta i delitti commessi.

Nondimeno è probabile che Kruger finisca col graziare Jameson perchè questi, essendo medico, tempo addietro lo guarì da una malattia mortale.

×

Ore 5 pom.

Tutti i giornali viennesi concordi esprimono la loro viva soddisfazione per il dispaccio di felicitazione inviato dall'imperatore di Germania al presidente Krueger.

In questi circoli diplomatici corre voce che la Repubblica del Transwaal in seguito agli ultimi avvenimenti sia decisa a chiedere il protettorato della Germania, ciò che renderebbe possibile disgustose spiegazioni fra l'Inghilterra e la Germania.

Dicesi che anche l'imperatore d'Austria felicitò per dispaccio il presidente della Repubblica del Transwaal per la disfatta della banda di Jameson.

×

LONDRA, 4. — Dispacci privati da Pretoria annunziano che il presidente della repubblica Sud Africana, Krüger ha dichiarato di esser pronto a fare concessioni soddisfacenti agli Outlanders.

La Spagna a Cuba

MADRID, 3. (*Ufficiale*) — Si ha dall'Avana che l'avanguardia degli insorti, comandati da Maceo, riuscì a penetrare nella provincia dell'Avana.

Parecchie colonne di spagnuoli sono partite per inseguirla.

Le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie sono state interrotte dagli insorti.

×

NEW-YORK, 4. — Si ha dall'Avana che la legge marziale è stata proclamata nelle provincie di Pinar del Rio e dell'Avana.

Le conferenze pel compromesso austro-ungarico

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 4, ore 11 antim. — (*L*.) Stamane la *Neue Freie Presse* scrive che nelle conferenze avvenute fra i ministri austriaci e ungheresi ... il compromesso furono discussi dapprima i singoli punti generali della questione.

Entrambi i Governi sono animati dalla buona disposizione di tener calcolo dei giusti desiderii e interessi reciprochi.

Le conferenze proseguono e si è già trattato principalmente della questione del dazio consumo.

Il giorno 5 corrente arriverà a Vienna il ministro del commercio ungherese il quale parteciperà pure ai detti lavori.

Nelle odierne conferenze si tratterà pure della questione dei cereali.

Vennero a tale proposito avanzate proposte alternative.

La questione sarà in breve risolta, volendo pel 15 gennaio ambedue i Governi emanare identiche disposizioni in proposito.

E' imminente la creazione di un ministero austriaco per le ferrovie.

Il battesimo del principe Boris

La *Stefani* comunica:

SOFIA, 3. — Contrariamente alle voci persistenti, che la data della conversione del principe ereditario Boris alla confessione ortodossa, sia stata stabilita pel 18/30 del mese corrente, nei circoli bene informati si assicura che esse non riposano sopra nessun serio fondamento e che non fu mai questione di fissare una data per tale eventualità.

Le crisi parziali

Sotto questo titolo, l'*Opinione* pubblicava iersera questo articoletto:

La *Riforma*, volendo continuare la polemica sulla convenienza — necessità, secondo noi — di sostituire alcuni ministri, allarga troppo il tema della disputa. Qui non si tratterebbe di crisi extraparlamentare: qui, in primo luogo, la convenienza — la necessità, secondo noi — avrebbero dovuto già vederla i ministri stessi, la cui autorità è resa nulla nella Camera e non può essere che scarsissima nell'adempimento dell'ufficio loro, fuori della Camera.

E poi: nessuna stranezza, nessuna anormalità, che se le persone in esame non si sono accorte di nulla, mostri di essersi accorto di tutto il capo di Gabinetto, nel quale si riassume e concentra la responsabilità generale del Governo; e che, come deve guidare il timone della barca, così anche — per adoperare la stessa frase già da noi adoperata — deve aver l'occhio alle falle, che nella barca si manifestino.

La teoria della *Riforma*, che esclude, a Camera chiusa, ogni possibile sostituzione di ministri, può condurre all'assurdo: certamente, conduce a gravi inconvenienti di Governo; nè esclude gravi pericoli parlamentari.

Noi non intendiamo opporre teoria a teoria, attenendoci allo stretto diritto costituzionale, mercè cui, non soltanto il capo del Gabinetto può proporre al Capo dello Stato la sostituzione di uno o più ministri; ma il Capo dello Stato ha il diritto, e, secondo il caso, il dovere di richiedere che un ministro vada e un altro venga. Questa teoria non ci piace opporre, perchè non è il caso di dispute teoriche. Il caso è, essenzialmente, di opportunità pratica, e non dal ristretto punto di veduta ministeriale; ma da quello, ben più largo, dei bisogni di governo.

La *Riforma* opina che si debbano aspettare le categoriche intimazioni della Camera, cioè de' voti contro questo o quel membro del Gabinetto; e noi concluderemo come già concludemmo: purchè le manifestazioni della Camera non vengano quando sarà più difficile ottemperarvi, o non vadano al di là

Non sapremmo dir meglio, e per conseguenza, non aggiungiamo parola.

Esprimeremo solo una nostra congettura: ed è che l'attesa degli eventi africani, più che non le considerazioni teoriche esposte dai fautori dello *statu quo*, abbia contribuito a dilazionare provvedimenti, la cui necessità è difficile a disconoscere.

La "Tribuna„ in Oriente

Erzerum, 21 dicembre.

Ricevo particolari sulla strage di cui fu teatro la città di Bitlis capoluogo dell'omonimo vilayet.

Fra i turchi — appena si sparse la notizia che le potenze facevano pressione sul sultano affinchè fossero attuate le riforme — erasi deciso che neppure uno degli armeni avrebbe dovuto godere del nuovo stato di cose.

Uno dei più fanatici, certo Hagi-gili predicò in questo senso nella moschea principale della città, e il massacro degli infedeli fu deciso.

Si notavano intanto per la città molti curdi venuti dai paesi circonvicini, tutti bene armati. Insospettiti di ciò, gli armeni recaronsi in deputazione dal governatore chiedendo protezione. Il governatore rispose che nulla avevano a temere.

Ma ecco che venerdì, 25 ottobre, a mezzogiorno, i mussulmani chiusero le loro botteghe e armatisi ben bene si recarono alle moschee. La cosa non poteva non essere osservata dagli armeni i quali si affrettarono a chiudere anche essi le botteghe. Ma *la gendarmeria ne li impedì*.

Finita la preghiera e usciti dalla moschea, al segnale dato da un ufficiale superiore con un colpo di revolver sparato in aria, i turchi si slanciarono compatti contro gli armeni gridando: *Seguaci di Maometto non risparmiate gli infedeli!*

Bitlis ha 200 soldati di guarnigione. Per dare fondamento ad un comunicato del Governo dicente che gli armeni avevano tentato un colpo di mano sulle moschee, quei soldati erano stati messi di guardia alle medesime, sicchè i turchi e i curdi accorsi dalle vicinanze poterono a loro agio massacrare e rubare. Non crediate però che i soldati siano rimasti neutrali; anche essi più tardi presero parte al saccheggio ed alla strage.

Il numero delle vittime secondo la versione turca ascende a 210: compreso 7 donne e 30 bambini.

Questa cifra però è molto al disotto del vero. Senza parlare di quelli che sono scomparsi e dei quali non si è ancora potuto avere notizia, una cinquantina di armeni furono sotterrati nel fossato del cimitero turco, e sempre per dar maggiore fondamento al comunicato di cui sopra, i cadaveri di questi armeni furono fatti passare per cadaveri di turchi rimasti uccisi nell'assalto alle moschee. Tenuto calcolo di questi e di quelli scomparsi si può senza esagerare far salire il numero dei morti a 500.

La maggior parte delle case furono svaligiate; molte abbruciate. Ad alcuni dei morti si imbevvero gli abiti di petrolio quindi fu loro appiccato il fuoco.

Dalle campagne giungono altre tristi novelle.

Ecco il nome di alcuni villaggi che furono svaligiati.

Kultig completamente svaligiato dai curdi nei giorni di giovedì e venerdì 24-25 ottobre. Le vittime ascendono a 40: fra queste 5 donne.

Parham completamente saccheggiato ...

Seert (capitale dell'omonimo sangiaccato) completamente saccheggiata: 60 uccisi.

Vi sono poi 16 villaggi di armeni giacobiti i quali per aver salva la vita abbracciarono l'islamismo.

I 48 villaggi che formano il distretto di Esan furono tutti completamente saccheggiati: 50 uccisi.

×

Una nuova prova della falsità dei telegrammi e delle lettere di riconoscenza e sudditanza ricevuto dalla Sublime Porta, e comunicate ai rappresentanti delle potenze!

Ad Arabkir dove si calcola che ben 2500 siano i morti, *dieci dei notabili furono fucilati in carcere per non aver voluto firmare uno dei detti telegrammi*. Ma, anche senza questo, credo che l'Europa avrà già tenuto nel conto dovuto lettere e telegrammi! E chi reputerebbe vero un telegrammi dei notabili d'Erzerum (cito solo questo che prendo dalla lunga filza pubblicata dai giornali di Costantinopoli) nel quale *si loda il tatto e lo zelo spiegato dalle truppe nel proteggere le vite ed i beni degli armeni?!*

×

Si è venuto a sapere in questi giorni che l'eroe dei massacri di Bayourth fu il vice comandante generale. Costui recatosi nel villaggio di Xaca ricevette tanti gioielli dalle donne per circa 110,000 lire italiane, come taglia promettendo risparmiare le vite degli abitanti: intascato tutto quanto gli fu offerto, ordinò ai soldati che lo scortavano ed ai turchi del paese di massacrare gli infedeli. In quel solo villaggio le vittime ascendono al rispettabile numero di 400.

×

Ho già accennato in una mia precedente ai grandi arresti che avevano luogo in tutta l'Armenia. Ho pure citato i nomi di alcuni di questi infelici morti in seguito ai maltrattamenti subiti. Vi basti sapere che tutte le prigioni attualmente rigurgitano di prigionieri. Ad Arabkir più di 400 persone, compreso il vescovo sono imprigionati.

A Bayhourt metà della popolazione sopravvissuta è in carcere. A Bayhourt i guardiani si prendono il divertimento di spogliare nudi i prigionieri, di lasciarli esposti ai rigori della stagione, di gettare su loro dell'acqua gelata, di sottoporli ad atti di sodomia, di batterli con catenelle di ferro, di punzecchiarli con chiodi.

Molti pure gli arrestati e maltrattati ad Erzerum. Citerò solo l'esempio di uno di nome Mirhan Sahongian imprigionato come sospetto rivoluzionario. Costui era un modesto caffettiere. Nella perquisizione operatasi a casa sua fu sequestrato il libro dei crediti del negozio. Fu messo per nove giorni in Polizia.

Per Polizia s'intende una cameretta piccolissima sotto terra, col soffitto tanto basso che il paziente è obbligato a star colla testa china per non prendere delle zuccate. Per questa cameretta passa il condotto del cesso della vicina moschea.

Il carcerato è spogliato nudo e obbligato a restare in quella umidità e in mezzo a quel fetore finchè si decide a dire quello che vogliono i suoi carcerieri. Di tanto in tanto poi questi si prendono il gusto di gettargli sulle spalle dei secchi d'acqua gelata.

Sahongian fu fatto restare per nove giorni in quell'immondezzaio perchè non volle decidersi mai a segnare una carta, dove si diceva che l'arcivescovo ed alcuni dei notabili armeni sospetti erano stati gli istigatori degli ultimi massacri. Avendo trovato sul suo libro di negozio i nomi dei creditori, vollero fargli confessare che quella era la lista dei soci componenti la Società rivoluzionaria.

Attualmente egli si trova all'ospedale e difficilmente si salverà.

×

Vi ricorderete certamente di quel velocipedista americano signor Lenz il quale fu ucciso l'anno scorso presso Tchelkani dai curdi. Fu provato — e gran parte del merito è dovuto al signor Saxleben, venuto in Armenia espressamente per appurare la verità — che gli assassini erano curdi: si seppe anche chi erano.

Orbene, il Governo locale gittò tutta la colpa sugli armeni e ne fece arrestare cinque. Uno è già morto in seguito ai patimenti sofferti, un secondo è presso alla tomba.

Nonostante che il signor Saxleben abbia pregato il governatore a voler lasciar liberi, perchè innocenti, gli altri, questi si è rifiutato.

×

Mercoledì u. s. grande ricevimento al consolato russo, ricorrendo la festa di S. Pietro. Il governatore, a rendere più lieta la festa, inviava la musica militare. Stupisce tanta gentilezza, tanto più quando si osservi che non fu giammai inviata per la ricorrenza di feste nazionali inglesi od italiane.

Allo *champagne*, Schakir pascià brindò alla salute dello czar, e il console rispose brindando alla salute del sultano *che ama di pari amore tutti i suoi sudditi!*

Erano invitati tutti i consoli e poche altre persone. I turchi in gran numero e scelti proprio bene: figuratevi che vi erano tutti i più celebri ammazza-armeni che si trovano ad Erzerum.

Mentre al consolato russo si brindava alla salute del sultano, quattro soldati, saliti sul tetto d'una casa armena, si calavano nelle camere, rubavano tutto ed intimavano alla proprietaria, una povera vedova, di svelare il sito dove aveva nascosto l'oro. Dicendo questa che non aveva oro, ma che era una misera donna, disfacevano tutto il pavimento per vedere se mai sotto fosse nascosto il danaro. Erano quattro soldati mascherati. Non mi stupirei se domani l'autorità avesse il *toupet* di comunicare che erano quattro armeni travestiti da turchi.

×

Assai critica è la situazione dell'arcivescovo armeno Ghevout Schischemanian.

Vi ho già detto in una mia precedente che il *vali* aveva fatto chiamare i notabili di Erzerum e loro aveva fatto firmare un telegramma chiedente la destituzione dell'attuale arcivescovo, al patriarca.

Il patriarca — come era facile prevedere — rispose picche. Allora il *vali* chiamò un' altra volta gli armeni e loro disse che finchè rimarrà qui l'attuale arcivescovo, non saranno mai buone le relazioni fra gli armeni e il Governo turco. In attesa della risposta del patriarca — che sarà simile alla prima — fu proibito a monsignore di tener sermone in chiesa; la sua casa è guardata giorno e notte dalla polizia e si proibisce agli armeni di andare a comunicare con lui.

Come saprete, egli è imputato di essere stato l'istigatore di tutti gli ultimi massacri; il fatto si è che fu l'unico che ebbe il coraggio di mostrare i denti all' ispettore inviato dal sultano, e che fu l'unico che non andò a riceverlo e a fargli visita nei primi giorni. Qui ad Erzerum i più gli faranno torto di questa sua fierezza; a parer mio invece egli ha fatto e fa molto bene, perchè gli ispettori inviati dal sultano non hanno altro mandato che quello di coprir tutto, onde poter poi gettare un po' di polvere negli occhi agli ispettori europei che si teme capitino qui da un momento all'altro. Questo fecero a Bayhourt, questo fanno ad Erzerum e questo faranno nelle altre città e villaggi dell'Armenia.

×

Ad una prossima corrispondenza le opinioni di alcuni turchi da me interrogati. Vedrete che la situazione è ben diversa da quella dipinta dai turcofili. E mi si permetta di chiudere la corrispondenza invitando i popoli d'Europa — finchè i Governi non si muovono — a venire presto in soccorso degli armeni per quanto è più necessario nel momento; intendo parlare di vestiti e di nutrimento. Migliaia di poveretti stazionano nelle strade ad elemosinare il soldo per sfamarsi. Ripeto, ottima cosa le riforme, ma al momento bisogna pensare al nutrimento di migliaia di persone che non hanno assolutamente più nulla!

In giro per il mondo

Cose d'Africa.

C' erano una volta e c' erano tre giovani abissini...

Pare il principio di una fiaba.

Per fortuna si è saputo in tempo che quei tre giovani non erano stati rapiti di nottetempo dal dottor Traversi mascherato e accompagnato da mezza dozzina di bravi, e il romanzo è stato troncato sul nascere.

Pure, qualche strascico rimane.

Un giornale bolognese infatti si occupa della cosa sotto questo titolo: « In convalescenza o in ostaggio? »

E' un titolo che fa una certa impressione, e somiglia molto all'espressione di quel tale:

« Dove ci vedremo? in casa o nel mese prossimo? »

Ma un altro titolo mi ha fatto trasalire.

E' dell'*Arena*:

« I tre abissini in Parlamento. »

Perdinci! — ho pensato. — Altro che ostaggio! Sono nientemeno che chiamati a rappresentare qualche collegio, non quello della Svizzera dove si trovavano, ma della Colonia Eritrea.

Il *Corriere di Messina* ha un forte servizio di telegrammi africani da Roma; ma è incorso in un curioso errore.

Colla data del 1 il corrispondente gli telegrafa:

« In data 3 gennaio il maggiore Galliano scrive a Baratieri ecc. ecc. »

Non pare una notizia, pare una effemeride. A meno che il corrispondente non precorra gli avvenimenti.

×

L'ultima notte dell'anno, a Vicenza, in una brigata di amici, uno studente versò per scherzo del vino nel cappello di un compagno; questi, risentito, pretese delle scuse. Lo studente vi si rifiutò in modo così vivace e reciso, che l'altro ne fece una questione d'onore.

Ed ecco lanciata una sfida, raccolta subito dall'autore dello scherzo.

L'altro ieri due vetture accompagnarono in Gogna, località presso Vicenza, due comitive piene di compunzione e molto pensose per quel che stava per succedere: duello alla pistola, a dieci passi, un colpo sparato contemporaneamente.

Fu scelto per terreno una spianata, i padrini stabilirono il posto ai duellanti, e consegnarono le armi caricate alla loro presenza. Il giudice di campo, poichè anche gli ultimi tentativi di conciliazione erano caduti, lesse alcuni avvertimenti del codice cavalleresco; un giovane medico assisteva allo scontro.

Dato il segnale, furono sparati due colpi; i padrini circondarono ansiosi i duellanti che giuravano d'aver sentito fischiare le palle uno presso il capo, l'altro vicino alle gambe; ma nessuno era ferito.

Infatti dalle cartuccie era stato tolto il proiettile e tutti — fuorchè lo sfidatore, che aveva preso e prendeva ancora la cosa sul serio mostrandosi fermo e coraggioso — sapevano che il duello era uno scherzo.

Ma ora viene il buono.

Mentre si stava combinando che, dopo lo scambio delle revolverate, la questione finisse allegramente con delle scuse da una parte e delle bottiglie dall'altra, ecco salire per la collina e avvicinarsi rapidamente tre signori, arrivati allora in carrozza.

— In nome della legge - gridò il primo aprendo il mantello e mostrando una fascia tricolore - fermatevi!

Lo sfidatore, ch'era un po' discosto e sbigottito dalla improvvisa irrazione della forza, udì appena il: *si salvi, si salvi*, gridatogli dal giudice di campo, e si cacciò a precipizio giù per la china, correndo attraverso campi, e aprendosi la via tra le siepi finchè, arrivato ansante ad una vettura e saltandovi dentro, ordinò al cocchiere di condurlo, ventre a terra, in città.

Lungo la strada lo fermò un altro studente che, credendo serio il duello e dirigendosi in Gogna per saperne la fine, aveva creduto di indovinarla nella fisonomia stravolta dello sfidatore; ed egli stesso, giacchè questo si mostrava pentito della fuga, lo consigliò a non tornare indietro, perchè lo avrebbero arrestato.

La vettura riprese la corsa verso la città.

Frattanto, sulla spianata si univano in una sola, omerica risata i padrini e... i rappresentanti della legge, i quali altri non erano che tre studenti truccati con barbe finte e mantelli così bene da non essere riconosciuti.

Inutile dire che la cosa è finita fra i bicchieri colmi, al primo giorno dell'anno.

×

Mi mandano una curiosa circolare a stampa. Dice:

« Onorevolissimo Signore,

« Il più grande ed ottimo venditore di giornali cattolici, fa i più vivi e sinceri auguri per avere qualche cosa in questi santi giorni, perchè poco si guadagna, molto più in quest'anno che mi è cresciuta famiglia... »

Ma... se invece provasse a vendere giornali liberali, visto che i cattolici non gli danno pane?

×

Se Messene piange Sparta non ride.

Noi abbiamo avuto l'aria di invidiare i francesi al Madagascar. Là almeno il suolo è fertile, lì ci piove! — hanno detto gli antiafricanisti.

Ebbene, ecco che cosa telegrafano da Parigi a un giornale romano:

Le truppe francesi al Madagascar si dolgono di dover fare la guardia d'onore alla regina, e di portare dalla sua reggia una quantità enorme di palchi, che hanno finito per invadere le loro caserme.

Nel trattato concluso col Madagascar vi è un capitolo in cui si dice che alla regina Ranonavalo saranno mantenuti tutti gli attributi del suo grado.

La Camera francese, approvando il trattato, non sospettava certo che fra gli attributi vi fosse anche una così fiorente coltivazione di insetti.

[illegible] servi molte *hocas* di palco.

Ed ecco dunque come la politica coloniale, dovunque si faccia, deve piegarsi alla fatalità delle cose. Non soltanto in Abissinia, ma ora anche al Madagascar comincerà a parlarsi di *razzie* (i franco la scatola).

×

Incontro fra due amici.

— Oh! come sei ben vestito! Hai messo anche carrozza e cavalli, a quanto mi hanno detto.

— Sì; ho fatto la conoscenza di un ricco capitalista. Egli ha messo il suo danaro, io ho messo la mia esperienza; abbiamo stretta società; ed ora sono io che ho il danaro e lui... l'esperienza.

Riebel.

Partenze per l'Africa

ASCOLI PICENO, 3. — (*Albanesi*) Questa sera, a ore 19, nell'ampio salone della *Filarmonica*, l'ufficialità del presidio, gli ufficiali in congedo, le rappresentanze delle Società operaie, i maestri, un'eletta cittadinanza e le autorità civili, hanno offerto al capitano sig. Carlo Coletti e al tenente Gennaro Risotti, un banchetto d'onore.

I due distinti ufficiali partono per l'Africa.

Commemorazioni e dimostrazioni africane

(Nostri telegrammi particolari)

ROVIGO, 3. — Questo Consiglio comunale ha deliberato di trasmettere al ministro della guerra il seguente telegramma:

« Questa Rappresentanza cittadina, per la prima volta riunitasi dopo il glorioso combattimento di Amba Alagi, in cui, sopraffatti dal numero, caddero i nostri da eroi, rinnovando la leggendaria epopea delle Termopili, delibera commossa, unanime, aliena da ogni apprezzamento politico e seduta stante, di farsi interprete presso eccellenza vostra sua reverente ammirazione pei valorosi caduti in quella infausta giornata sul nome santo e pel decoro d'Italia, esprimendo voto per decisiva vittoria armi italiane. »

Anche i Consigli comunali di **Cosenza**, di **Pescosansonesco** (Teramo), di **Torino** hanno commemorato i caduti di Amba Alagi e solenni funerali hanno avuto luogo a **Campello di Spoleto**, a **Terni**, a **Varese**, a **Bologna**, a **Aderno**, a **Sant'Agata di Puglia**, a **Tolentino**, a **Rimini**, a **Pietrasanta**, a **Bellante**, a **Cannitello**, a **San Giovanni alla Vena**.

Elezione politica

IMOLA, 4. — (*B.*) — Ieri sotto la presidenza dell'on. Andrea Costa adunaronsi tutti i rappresentanti del partito socialista per proclamare il candidato nella prossima elezione del 12 corrente nel nostro collegio.

Dopo viva discussione, fu proclamato all'unanimità il dottor Badaloni, la cui candidatura fu accolta con applausi.

Oggi, sabato 4, avrà luogo al teatro *Comunale* un comizio al quale parteciperanno i rappresentanti di vari comuni del collegio.

I socialisti siciliani

(Nostro teleg. partic.)

PALERMO, 4, ore 11 antim. — (*Gugliuzza*). Gli avvocati Lovetere e Maniscalco che il giorno 30 dicembre ottennero la libertà condizionata, oggi vennero invitati in questura per ritirare il libretto di sorveglianza speciale.

Entrambi protestarono contro tale provvedimento osservando che è la prima volta che si applica.

Il turpe reato di Quezzi

Quattro ragazze oltraggiate

GENOVA, 2. — (*Massa*). Nella vicina frazione di Quezzi, in Bisagno, occorse, la sera della seconda festa di Natale, un fatto che ha prodotto un' immensa sensazione di disgusto e d'indignazione.

Una comitiva di quattro ragazze, tutte dai quindici ai venti anni, certe Virginia M., Francesca F., e Carolina e Margherita F., queste due ultime sorelle tra loro, recossi in detta sera a ballare in un' osteria, posta appunto nei pressi della chiesa di Quezzi.

Le ragazze, appartenenti tutte al ceto operaio ed abitanti nel centro della città, nei quartieri popolari, erano sole. Esse avevano profittato della festa per fare una scappata, all'insaputa forse dei loro parenti.

Nell'osteria, ch' è in pari tempo una festa da ballo d'infimo ordine, le ragazze cominciarono ad essere fatte segno alle insistenti molestie di alcuni giovinastri, i quali vedendole sole le aveano avvicinate e le rivolgevano le più oscene e brutali proposte.

Avvertito il pericolo a cui si esponevano continuando a rimanere nell'osteria, le quattro giovinette se ne allontanarono coll'intenzione di ritornare alle loro case. Per la strada però, accorgendosi d' essere seguite dagli stessi giovinastri dai quali erano state molestate, fecero sosta ed entrarono in un'altra osteria, detta del Grifo, chiedendo ospitalità all' oste, il quale ben volentieri loro la accordò.

Poco dopo sopraggiunse nella stessa osteria tale Filippo Gatti, controllore degli *omnibus* addetti al servizio tra piazza De Ferrari e Quezzi. Il Gatti, dopo avere chiesto alle ragazze quale ragione le facesse rimanere là dentro, uditala, s' offerse di tenere loro compagnia fino a Genova; proposta che venne cordialmente accettata, tanto più che il Gatti aveva saputo mostrarsi insinuante e rispettoso.

Abbandonata l'osteria del Grifo le ragazze vennero accompagnate dal Gatti in una viuzza oscura e solitaria, ove — dopo una breve assenza della loro guida — furono sopraggiunte dal Gatti stesso e da tre altri giovani; gli stessi dai quali erano state molestate [illegible]

Quello che accadde in seguito è difficile raccontarsi. Vi basti il sapere che tre delle ragazze, dopo un' infinità di peripezie, che troppo lungo sarebbe l' esporre, furono vittime della brutalità dei loro persecutori, i quali no fecero addirittura scempio.

L'autorità venuta a conoscenza del turpe fatto dispose per la ricerca dei colpevoli. Vennero già operati sei arresti; e tra gli arrestati vi è il Filippo Gatti, il quale già venne posto a confronto delle sue vittime e da queste riconosciuto.

Come fu assassinata stamane una vecchia in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 4, ore 3,35 pom. — (*Corpaci*). Un orribile fatto di sangue è avvenuto stamane a Vittoria.

Ignoti malfattori, profittando della sua assenza, penetrarono nell'abitazione di una vecchia. Messo a soqquadro ogni cosa, riuscirono a rinvenire in un buco circa 1200 lire in moneta cartacea.

Mentre i ladri, compiuta la loro operazione, si accingevano ad uscire dalla casa, sopraggiunse la vecchia che si diede subito a gridare. I malfattori, vistisi scoperti, le furono subito addosso soffocandola. Poi, credendo che l'infelice fosse ancor viva, le assestarono parecchie coltellate alla gola, una delle quali recise la carotide.

Fatto ciò rinchiusero la porta, abbandonando il luogo del delitto.

Verso mezzogiorno, ritornati i figli e non vedendo nessuno rispondere alle loro richieste, abbatterono la porta.

E' facile comprendere la scena che ne seguì. Accorsero subito le autorità e folla immensa. Degli assassini non si ha alcuna traccia.

INCENDIO A BORDO

(Nostro telegramma partic.)

GENOVA, 4, ore 4,10 pomer. — A bordo del piroscafo inglese *Egyptian Prince*, giunto ieri, si manifestò durante la traversata un incendio nel carico, composto di 1800 balle di cotone.

Stamane cominciarono le operazioni di scarico e d'estinzione che dureranno circa sei giorni; poscia il piroscafo passerà in riparazione nel bacino.

Giunse stamane e venne subito immesso in bacino il piroscafo *Stura*, della Navigazione Generale, il medesimo che venne recentemente a collisione con il piroscafo greco *Crovaia*, nel canale di Piombino.

I delitti dei forzati

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 4, ore 3,30 pom. — (*D.*) — Iersera la nostra cittadinanza fu vivamente impressionata da un grave fatto di sangue.

Italo Corsi di anni 23 uscì iermattina dalle carceri dei Domenicani ove trovavasi da poco tempo dopo avere scontato cinque anni di domicilio coatto.

Uscito di carcere il Corsi si diresse dall'unico suo parente certo Jacopo Maestrelli, un vecchio di 60 anni, tintore, zio del giovane.

Il Corsi trovò lo zio in via delle Stalle e subito gli chiese denari, ma questi, poverissimo, non potè dargli che i pochi centesimi che aveva in tasca.

Il Corsi parve contentarsi di quel poco, ma più tardi tornava a chiedere nuovamente denari allo zio, che disse al nepote di non potergli dare più nulla; allora il Corsi estratto un coltello, vibrò un colpo al Maestrelli ferendolo gravemente alla regione ascellare sinistra.

Lo zio si trova all'ospedale in pericolo di vita — il nepote è stato ricondotto ai Domenicani.

Il brigantaggio in Sardegna

CAGLIARI, 1. — (*R. Ugo*) Dal bravo brigadiere comandante la stazione di Sarrok, sig. Salvatore Madau, fu ieri l'altro arrestato il latitante Francesco Dessì, imputato di omicidio e rapina a danno di certo Giovanni Pireddu di San Pietro Pula.

L'arresto ha una grande importanza perchè la presenza di un latitante alle porte di Cagliari avrebbe potuto avere conseguenze gravi.

L'inaugurazione dell'anno giuridico in provincia

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 4, ore 5,10 pom. — Alla inaugurazione dell'anno giuridico presso il nostro tribunale assistevano le autorità e una larga rappresentanza di magistrati; nessun avvocato.

Il procuratore del Re Bettoni ha pronunziato il discorso inaugurale. Dopo avere commemorato i giudici Cerrignani e Vanzetti e gli avvocati Biagioni, Donati e Giorgetti, si occupò del numero rilevante di liti... per cui chiese una equa distribuzione fra i magistrati civili destinandone un maggior numero per la competenza pretoriale.

Aggiunse di avere disposto per una maggiore sollecitudine nel disbrigo delle cause per gratuito patrocinio.

Parlando dei fallimenti esortò le autorità a maggiore severità nella repressione dei reati di usura; esortò quindi anche la maggiore vigilanza per evitare la recrudescenza nei reati commessi da genitori disumani, accertando che la procura del Re promoverà l'azione penale contro gli autori di sevizie a danno dell'infanzia.

L'oratore si intrattenne sulle Opere Pie a tutela dei minorenni, lodando la solerzia dei giudici Donzellini e Raimondi e delle autorità di pubblica sicurezza.

Fece quindi qualche appunto alle teorie socialistiche, annunziando che dagli spogli statistici risulta che nel circondario di Firenze furono commessi 1068 e 23 omicidi.

Concluse ricordando i martiri di Amba Alagi.

Quindi il presidente cav. Corbo dichiarò inaugurato l'anno giuridico 1896.

RICORDI DEL 1895

Le sedute estive della XIX legislatura — I clericali nei consigli comunali — Le feste di Kiel — Il matrimonio del duca d'Aosta — Crisi inglese.

Il 10 giugno il Re inaugura solennemente la XIX legislatura.

Il giorno 11 s' elegge l' on. Villa a presidente; il 13 l' on. Sonnino fa l' Esposizione finanziaria.

Ma c' è bisogno di un po' di tempo prima che il lavoro utile sia preparato per la Camera; frattanto, poichè l'ozio genera le chiacchiere e le chiacchiere inaspriscono gli animi, ecco che le polemiche calde che s'erano fatte durante le elezioni hanno tempo di fermentare, d' ingrossare e di dare frutto di umori torbidi e di scenate nell' aula. Ce n' è una violentissima nella seduta del 19 giugno con la coda di un tafferuglio dove ci sono anche dei pugni come se si fosse in una fiera o in un veglione di carnevale.

Il 24 giugno — dopo qualche incidente di minore importanza — la Camera finalmente accenna a voler mettersi al lavoro seriamente e attacca la discussione dei bilanci, primo quello dell' agricoltura.

Ma fuori s'erano preparate le armi per una improvvisa interruzione. Su un'ultima lettera Cavallotti contro Crispi, pubblicata contemporaneamente a Milano e a Roma (22 giugno), fu chiesto il giudizio della Camera dall'on. Bovio, il quale con una mozione d'ordine turbò nella stessa seduta del 24 giugno le acque di Montecitorio che s'erano fatte quiete.

Cavallotti aveva accusato Crispi: ora Bovio pose così la questione: « C'è qua dentro un calunniatore, c'è un concussore? » e presentò una interrogazione a questo proposito. Onde Crispi in fin di seduta dichiarò:

Non accetto interrogazioni che riguardano il mio onore e le respingo tutte.

Questa non era che una scaramuccia. Nella seduta seguente (25 giugno), ecco la battaglia. L'Estrema Sinistra e l'Estrema Destra presentano due mozioni simiglianti sulla questione morale: oratore dell'Estrema Sinistra è Sacchi, dell'Estrema Destra Caetani di Sermoneta.

Crispi dice:

All'età mia, e dopo aver servito il paese per 53 anni posso anche credermi invulnerabile alle diffamazioni ed alle ingiurie. La Camera decida.

La maggioranza al nome del duca di Sermoneta ha opposto quello del marchese Torrigiani che propone di rinviare le due mozioni a sei mesi.

La maggioranza era compatta e decisa. Il dibattito fu breve, di poco più di un'ora, rumoroso ma senza violenze eccessive.

Crispi ebbe ragione dei suoi avversari in un appello nominale che gli diede 283 voti favorevoli contro 115 contrari.

E la Camera riprese il lavoro utile, approvò i bilanci e i provvedimenti finanziari, e si prorogò il 31 luglio.

Non mancò tuttavia uno strascico d'incidenti: per esempio, alla votazione del bilancio dell'interno, l'estrema Sinistra uscì in massa dall'aula —; tuttavia quel bilancio fu deliberato con 214 voti. Nell'ultima seduta (31 luglio) nacque un vero tumulto per alcune parole dirette dall'on. Colajanni alla deputazione meridionale; per buona sorte, lo stesso Colajanni con opportune dichiarazioni cooperò a calmarlo.

×

Le elezioni amministrative: progresso dei clericali.

Tra maggio e giugno si fanno le elezioni amministrative generali in tutta Italia colle nuove liste.

Un fenomeno da notarsi: in alcune città principali a Milano, a Brescia, a Torino, a Bologna, a Roma, i clericali vanno compatti alle urne e riescono a comporre numerose minoranze. Se non vincono addirittura lo si deve al fatto che essi fanno liste limitate, perchè rifuggono dall'assumere direttamente la responsabilità dell'amministrazione.

Il fenomeno è grave e rivela da un lato l'abile organizzazione che il partito clericale ha saputo compiere in questi ultimi tempi; dall'altro che i liberali invece di correre ai ripari, si perdono a bizantineggiare in lotte infruttuose.

×

A Kiel.

Periodo di calma per l'Europa. Tutte le squadre delle nazioni europee e dell'America sono invitate dall'imperatore Guglielmo a Kiel per l'inaugurazione del Canale del Nord (20 giugno).

Festa e spettacolo magnifico.

Il Canale del Nord è attraversato da 22 navi di tutte le nazioni: in testa l'*Hohenzollern* con a bordo Guglielmo II, poi il *yacht* inglese *Osborne* col duca di York, poi il *yacht* italiano *Savoia* col duca di Genova. Navi pavesate, gran folla sulle rive, entusiasmo indescrivibile.

La squadra francese, come le altre, prende parte alle feste, ed i marinai francesi sono fatti segno a particolari attenzioni. C'erano state prima alla Camera francese e per le vie di Parigi opposizioni e proteste più o meno clamorose intorno all'invio della squadra francese a Kiel. Ma, a feste compiute, la stampa francese commenta favorevolmente il fatto, non senza però notare che « la pace non può essere assicurata che colla riconciliazione tra la Francia e la Germania, cioè dopo che sarà risolta la questione dell'Alsazia-Lorena ».

I giornali francesi ed anche i russi inoltre, pur di fronte alla festa pacifica, riaffermano l'accordo franco-russo. Perciò vi è grande abbondanza di commenti al discorso fatto dal ministro degli esteri Hanotaux, annunziante alla Camera francese la gita della squadra a Kiel. In quei commenti si dice che lo czar permise al signor Hanotaux di pronunziare la parola « alleanza » parlando delle relazioni franco-russe; come corollario i due governi presero accordi perchè le squadre russa e francese si incontrassero prima di andare a Kiel e vi giungessero insieme e fu dato a Felix Faure dall'imperatore Nicolò II il cottage di Sant'Andrea.

Dunque, a conclusione delle feste di Kiel, grandi dimostrazioni esteriori pacifiche, ma nel fondo tutto resta com'era prima.

Così dicono i giornali, ma gli avvenimenti dell'Estremo Oriente, poi dell'Oriente, verranno, a suo tempo, a dar loro una smentita.

A fin d'anno sarà tutto come prima?

×

Un lieto avvenimento per l' Italia.

Il 25 giugno a Kingston il duca d'Aosta sposa la duchessa Elena d'Orleans.

×

Crisi in Inghilterra.

Era preveduta dopo lo scacco avuto da lord Rosebery, che aiutò imprudentemente il Giappone nell'estremo Oriente.

Ai Comuni la crisi ministeriale ebbe occasione dai progetti finanziari di sir William Harcourt che diventò la maggioranza.

Il 24 giugno il Gabinetto Rosebery si dimise. Lo sostituì il Ministero conservatore unionista Salisbury-Hartington-Chamberlain.

3 giugno. A Rimini per rancori politici — strascico delle ultime elezioni generali — è ferito con una pistolettata l'on. Luigi Ferrari dal calzolaio Salvatore Gattei. L'on. Ferrari muore pochi giorni dopo.

— Una signora russa certa Teodorski, in cura alle stufe di Pozzuoli, sportasi troppo innanzi muore asfissiata. Il custode slanciatosi per soccorrerla muore anch'esso.

4 giugno. Inaugurazione del monumento ai caduti a Magenta.

5 giugno. A Madrid il capitano Clavijo spara due revolverate contro il generale Primo de Rivera, capitano generale di Madrid.

— Il soldato Giovanni Perie a Nicastro uccide in caserma il caporale Tarantino.

9 giugno. Al *Gran Prix* di Longchamps vince *Andrée* di Blanc.

12 giugno. A Sant'Egidio presso Napoli mentre imperversa un furioso temporale, il senatore Filippo Capone che si reca a casa in vettura, è travolto da un torrente improvvisamente formatosi e annega.

— In questo stesso giorno ci sono uragani in Svizzera e nel comune d'Arad in Ungheria, il fulmine uccide sette contadini.

13 giugno. Muore a Burgos il repubblicano intransigente spagnolo Ruiz Zorilla.

20 giugno. Antonio Battilà che tentò di assassinare la signora Vercelloni è condannato dalle Assise di Roma a 30 anni di reclusione.

23 giugno. Sul Lago Maggiore, causa un violento nubifragio, affonda una barca annegando nove persone.

25 giugno. A Parigi la signora Carré, dopo una scena di gelosia, uccide suo marito con una revolverata e poi si suicida.

28 giugno. Nel giardino del Lussemburgo a Parigi si inaugura un busto a Murger.

— Muore a Torino Desiderato Chiaves.

30 giugno. A Parigi, in seguito ad alcune parole pronunziate a Reims dal ministro Godeau, contro il soldato deputato Mirman, avviene fra i due un duello alla spada. Mirman è ferito alla mano.

Piccola Cronaca

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Le cose non gli sembravano troppo chiare: non si spiegava perchè Benedetta avesse scritto al visconte Filiberto della Choue per dargli l'incarico di avvertirlo che il suo libro era denunziato alla Congregazione dell'Indice, nè quale interesse ella potesse avere nel fatto che l'autore venisse a difendersi a Roma ed a che scopo ella avesse spinto l'amabilità sino ad offrirgli di venire ad alloggiare in casa sua... La sua meraviglia, insomma, era di trovarsi là, estraneo, in quella stanza, in quel palazzo di cui sentiva il grave silenzio di morte.

Con le membra affrante, col cervello come vuoto, aveva un'improvvisa lucidità di mente, intuiva che certe cose gli sfuggivano, che tutt'una complicazione doveva celarsi sotto l'apparente semplicità dei fatti.

Ma non fu che un baleno e il sospetto svanì, ed egli si alzò con impeto, si scosse, incolpando il triste crepuscolo di quel brivido, di quella disperanza di cui si vergognava.

Allora, tanto per muoversi, si diede ad esaminare le due camere. Erano arredate semplicemente, quasi poveramente, con mobili di mogano, tutti scompagnati, che datavano dal principio del secolo. Il letto non aveva addobbi, nè se ne vedevano alle finestre ed alle porte. In terra, sul pavimento nudo, inverniciato di rosso ed incerato, non c'erano che dei tappetini davanti alle seggiole.

E di fronte a quello squallore, a quella freddezza da casa meschina, egli finì col ricordare la camera in cui aveva dormito a Versailles, dalla nonna, la quale sotto Luigi Filippo teneva colà una piccola bottega di merceria.

Ma un quadro antico, appeso ad una parete davanti al letto, fra imagini infantili e senza fregi, attirò la sua attenzione. Era una figura di donna, che, scarsamente illuminata da una luce di tramonto, sedeva sopra un gradino di pietra, sulla soglia di una casa maestosa e severa da cui pareva l'avessero scacciata.

Le due imposte di bronzo si erano chiuse per sempre ed ella rimaneva colà, vestita di un lino bianco, mentre delle vesti, buttate villanamente a casaccio, giacevano sparse sui massicci gradini di granito.

Aveva ella i piedi nudi, le braccia nude, la faccia tra le mani rattratte dalla convulsione del dolore, una faccia che non si vedeva, perchè una mirabile capigliatura d'oro fulvo la nascondeva. Qual dolore senza nome, quale obbrobrio atroce, quale esecrando abbandono nascondeva ella mai, quella reietta, quella amante pertinace, di cui si sognava all'infinito, con cuore inasprito la misteriosa storia! La si sentiva divinamente bella e giovane, nella sua miseria, sotto quel lembo di tela ravvolto attorno alle sue spalle? Ma del resto tutto quello che la riguardava, apparteneva al mistero; la sua passione, forse la sua sventura e forse la sua colpa. A meno che ella non fosse che il simbolo di tutto ciò che rabbrividisce e piange, così senza volto visibile, davanti alla porta eternamente chiusa dell'ignoto.

Pietro la guardò a lungo, così intentamente, che finì coll'immaginarsi di distinguerne il profilo, d'una tristezza, d'una purezza divina.

Non era che un'illusione; il quadro era molto guasto, annerito, lasciato in abbandono ed egli si chiedeva di qual maestro ignoto potesse essere quel dipinto per commuoverlo a quel punto. Sulla parete vicina, una vergine, copia infelice di una tela del secolo decimottavo, gli fece dispetto per la volgarità del suo sorriso.

La luce scemava sempre più: Pietro aprì la finestra del salotto e si affacciò.

Rimpetto a lui, sull'altra sponda del Tevere, si rizzava il Gianicolo, il colle da cui aveva veduto Roma al mattino. Ma in quell'ora torbida, essa non era più la città di giovinezza e di sogno, sfumata nel sole mattutino. LA notte scendeva in cenere grigio, l'orizzonte si sommergeva, fosco ed indistinto. Laggiù, a sinistra, egli scopriva ancora il Palatino, al disopra dei tetti: ed a destra, laggiù, torreggiava sempre la cupola di San Pietro, color di lavagna sul cielo di piombo; mentre, dietro di lui, anche il Quirinale, che egli non poteva vedere, affondava nella nebbia. Scorsero alcuni minuti, eppoi tutto si confuse, Pietro sentì Roma sparire nella sua immensità che egli ignorava. I suoi sospetti e le sue inquietudini senza nebbia, lo riafferrarono così dolorosamente che egli non potè rimanere alla finestra più a lungo: la richiuse, tornò a sedere e si lasciò sommergere dalle tenebre.

E la sua fantasticheria disperata non ebbe fine che quando la porta si aprì pian piano, e la luce di una lampada rischiarò la camera.

Era Vittorina che entrava con riguardo, portando il lume.

— Ah! vi siete levato, signor abate. Sono già venuta alle 4, ma vi ho lasciato dormire. Ed avete fatto benone di dormire a vostro beneplacito.

Poi, siccome egli si lagnava di sentirsi le ossa peste e di aver dei brividi.

— Oh! non pigliate le loro brutte febbri, almeno! Sapete che la vicinanza del fiume non è salubre. Don Vigilio, il segretario di Sua Eminenza, ha le febbri e vi assicuro che non è per nulla piacevole.

Gli consigliò quindi di non scendere e di tornare a letto. Lo scuserebbe presso la principessa e la contessina. Egli finì col lasciarla dire e fare, perchè non era in grado di avere una volontà propria. Però, per consiglio di Vittorina, pranzò, prese una minestra, un'ala di pollo e delle conserve che Giacomo, il servitore, venne a portargli.

E quel cibo gli fece un gran bene, si sentì come ristorato, a tal segno che rifiutò di coricarsi e volle assolutamente ringraziare, la sera stessa, le signore della loro cortese ospitalità. Giacchè donna Serafina riceveva di lunedì, si presenterebbe da lei.

— Va bene, va bene - approvò Vittorina. - Se vi sentite meglio, sarà uno svago per voi. Il meglio è che don Vigilio, il vostro vicino, passi a prendervi alle nove e vi accompagni. Aspettatelo.

Pietro aveva finito di lavarsi ed aveva infilato la veste nuova quando, alle nove in punto, si bussò leggermente alla sua porta. Un pretuccolo, sulla trentina, magro e gracile, con una faccia lunga e pelata color di zafferano, si presentò. Da due anni accessi di febbre lo assalivano ogni giorno, alla stessa ora, lo avevano malamente ridotto.

Ma nella faccia ingiallita, gli occhi neri, quando scordava di temperarne il fuoco, ardevano, incendiati da una anima di fuoco.

Fece una riverenza, dicendo in ottimo francese:

— Don Vigilio, signore abate, è interamente a vostro servizio. Volete che scendiamo?

Pietro lo seguì subito, ringraziandolo. Don Vigilio del resto non parlò più, limitandosi a rispondere con dei sorrisi.

Scesa la scaletta, si trovarono al secondo piano sul largo pianerottolo dello scalone.

E Pietro rimase stupito e rattristato della scarsa illuminazione — qua e là dei radi lampioni a gaz simili a quelli degli alberghi d'infimo ordine, di cui la fiammella giallastra punteggiava appena le tenebre dense degli alti androni sconfinati.

Era gigantesco e funebre.

Neppure sul pianerottolo dove davano le porte dell'appartamento di donna Serafina, rimpetto a quello che conduceva nelle camere della nipote, v'era indizio alcuno di ricevimento per quella sera. La porta restava chiusa, nessun suono usciva dalle sale, nel silenzio di morte che incombeva su tutto il palazzo.

E fu don Vigilio il quale, dopo una nuova riverenza, girò silenziosamente la maniglia dell' uscio senza suonare.

Una sola lampada a petrolio, poggiata sopra una tavola, illuminava l' anticamera, un ampio ambiente dalle pareti disadorne, le quali dipinte a fresco di color rosso ed oro, figuravano coperte di un panneggio regolarmente drappeggiato, tutt'intorno, alla moda antica. Sulle seggiole giacevano, buttati qua e là, alcuni pastrani d'uomo, due mantelli da donna; mentre i cappelli si ammucchiavano sopra una mensola.

Un servitore, seduto, colle spalle al muro, sonnecchiava. Ma, mentre appunto don Vigilio si tirava da parte per lasciarlo entrare nella prima sala, una stanza parata di broccatello rosso, semi buia e che sulle prime gli parve vuota, Pietro si trovò rimpetto una figura nera, una donna vestita di nero, di cui non potè subito discernere i lineamenti.

Per fortuna vide il compagno che diceva, facendo un inchino:

— Contessina, ho l'onore di presentarvi il signor abate Pietro Froment, giunto questa mattina dalla Francia.

Ed egli restò per un momento solo con Benedetta, in mezzo a quella sala deserta, nella luce sopita di due lampade, velate di merletto.

Ma adesso veniva un suono di voci, dalla sala attigua, una gran sala, di cui la porta, spalancata, segnava un quadrato di luce più viva nella oscurità.

Subito, la giovane signora si mostrò benigna e cordiale, con una semplicità perfetta.

— Signor abate, sono felice di vedervi. Temevo che la vostra indisposizione fosse grave. Vi siete del tutto rimesso ora, non è vero?

Egli l'ascoltava affascinato dalla sua voce lenta, un po' pastosa, in cui una passione frenata sembrava vibrasse in mezzo a molta saviezza.

E la vedeva finalmente ora, coi suoi capelli così neri e così fitti, la sua pelle così candida, d' un bianco di avorio. Aveva la faccia rotonda, le labbra un po' tumide, il naso affilato, i lineamenti di una delicatezza infantile. Ma in lei, erano specialmente gli occhi che vivevano: immensi, di una profondità infinita, in cui nessuno era sicuro di poter leggere. Dormiva essa? Sognava? Celava sotto l'immobilità del suo volto la tensione ardente delle sante illustri e delle illustri innamorate? Così bianca, così giovane, così placida, aveva delle movenze armoniose, un contegno molto serio, molto nobile e ritmico.

Ed agli occhi portava due grosse perle di purezza mirabile, perle che provenivano da una collana celebre di sua madre, che tutta Roma conosceva.

Pietro si scusò, ringraziandola.

— Signora, sono confuso: avrei voluto dirvi fin da questa mattina quanto la vostra grande bontà mi commuove.

Aveva esitato a chiamarla signora, ricordando il motivo addotto nella sua istanza per l'annullamento del matrimonio.

Ma, evidentemente, tutti la chiamavano così.

CRONACA DI ROMA

Pel Carnevale. — Il Comitato del Carnevale ci prega di avvisare chi vuol prender parte al grande corteo inaugurale del carnevale che le iscrizioni si ricevono presso la presidenza della Commissione artistica, palazzo Odescalchi, via Vittoria Colonna n. 11, dalle 5 alle 6 pom.

L'iscritto prenderà parte a tutti i divertimenti del Carnevale senz'altra spesa che quella del costume.

Le istrizioni si chiuderanno il giorno 20 corr.

— Domani e lunedì 5 e 6 gennaio corrente, avrà luogo all'Eldorado un grande veglione-festival di beneficenza promosso dalla Società di mutuo soccorso fra gli impiegati governativi di terza categoria.

Il programma della festa promette di essere attraentissimo a giudicare da quanto si sta già preparando.

Banchetto d'addio. — Iersera al *Grand Hotel*, i redattori della *Tribuna* ed alcuni colleghi della stampa di Roma e di fuori hanno offerto un banchetto d'addio all'amico Giacomo Gobbi-Belcredi il quale sta per recarsi a Buenos-Ayres dove è stato chiamato ad assumere la direzione dell'importante giornale della colonia italiana *L'Italia al Plata.*

Non riferiremo la serie dei brindisi coi quali fu espresso il rammarico per le allontanarsi di un così valente compagno di lavoro e la speranza che gli arridano nella sua nuova posizione le sorti felici che merita pel suo ingegno, e per la sua operosità.

Ricorderemo solo le gentili parole colle quali l'egregio collega Bernabei redattore della *Riforma* volle rievocare i momenti salienti della carriera dell'amico nostro, quelli a cui questi deve la fama di cui gode. Ricordò come Belcredi fosse il primo dei corrispondenti inviati in Africa, e come dopo quel primo viaggio vi si recasse altre tre volte per il nostro giornale. Ricordò i viaggi in Spagna, al Marocco, ad Angoulème pel processo di Acques Mortes, d'onde egli ideò la sottoscrizione nazionale che ebbe così grande successo — e finalmente l'ultimo suo viaggio, fatto pure per noi, in Istria che gli procurò così vive simpatie e tanta meritata stima in quelle regioni italiane.

Dopo alcune affettuose parole del signor Norsa del *Secolo*, l'on. Riccio corrispondente da Roma dell'*Italia al Plata* discorse con efficace parola dell'alto ufficio che il Belcredi è chiamato ad esercitare fra quella operosa e patriottica colonia.

A tutti rispose ringraziando l'amico Belcredi concludendo col proporre un brindisi ai combattenti in Africa.

Chiuse il banchetto una proposta applauditissima del Norsa d'inviare a quell'illustre scienziato e patriota insigne che è il prof. Girolamo Gobbi-Belcredi, padre del nostro collega, un telegramma per manifestargli i sentimenti affettuosi coi quali i convenuti si separano dal suo amato figlio.

Inutile aggiungere che il pranzo fu servito dal *Grand Hôtel* con quella squisitezza che oramai ha fatto di quell'Albergo il più piacevole ed elegante ritrovo della capitale.

La signora Menotti ferita. — Ieri sera la signora Estella Ferrarini, sposa dell'on. Carlo Menotti, deputato di Varese, era uscita insieme a sua figlia, signorina Maria, per la consueta passeggiata in vettura.

Dopo le 6 la carrozza tornava ai Prati di Castello, dove in via Vittoria Colonna è il palazzo abitato dall'on. Menotti colla famiglia, quando appena attraversato il ponte Margherita, i cavalli — non si sa perchè — s'impennarono dandosi a fuga precipitosa.

La signora Estella, presa dallo spavento, aprì lo sportello della carrozza, e si lanciò fuori cadendo sul selciato e producendosi alla testa una ferita fortunatamente non grave.

I cavalli furono fermati presso la scuderia, dove per istinto si erano diretti.

La signora fu condotta al suo palazzo da alcune persone accorse.

Infanzia maltrattata. — Cinque anni or sono una domestica del ministro di Baviera, certa Carolina Laug, di 29 anni, nativa di München, si innamorò di un cameriere della stessa casa, a nome Angelo.

Dalla loro relazione — a quanto pare, molto intima — nacque una bambina cui fu posto il nome di Giulia. La piccina fu data a balia, ma poi fu ripresa dalla madre.

In quel frattempo, Angelo, l'amante della Carolina, licenziato dai padroni, anzichè fare il proprio dovere con la donna che aveva sedotta, decise di vestire l'abito monacale. E così fece; trovasi ora addetto alla chiesa di S. Lorenzo in Lucina.

Dopo tre anni dalla nascita di Giulia, la Laug trovò da maritarsi col falegname prussiano Federico Sternberg che abita al n. 34 del viale Manzoni, e per questa seconda unione divenne madre di un altro bambino. La nascita di questo segnò il principio di un infinità di sofferenze per la piccola Giulia.

La madre cominciò a maltrattarla in modo da produrle escoriazioni e lividure in più parti del corpo.

Una signora tedesca, Anna Legmann, che conosceva da tempo la Laug, si recò giorni fa in casa di quest'ultima, e con un pretesto riuscì a condurre con sè la bambina, quindi la portò per farla visitare all'ospedale di San Giacomo.

Quivi il dott. Nicolai riscontrò nella piccina varie cicatrici alla faccia prodotte da unghiate e alcune contusioni, che giudicò guaribili in 10 giorni.

Del fatto fu avvertito il vice ispettore di pubblica sicurezza cav. Migliori, il quale, dopo assunte le necessarie informazioni, si presentò ieri sera alla Laug, e la dichiarò in arresto, quindi la fece rinchiudere nel carcere delle Mantellate.

La piccola Giulia fu mandata all'Orfanotrofio protettorato di S. Giuseppe, in via Nomentana.

Si è saputo inoltre che la Laug, quando abitava in via del Teatro Marcello, lasciava sovente la sua creatura chiusa sola in casa e per vivere non le somministrava che poco pane ed acqua. Tantochè alcuni coinquilini, impietositi, scavalcando le finestre del cortile si introducevano nella camera della bambina e la soccorrevano del loro meglio.

E' risultato però che di questi maltrattamenti nulla sapeva il patrigno, Sternberg, il quale anzi si mostrava affettuoso come un vero padre verso la povera Giulia.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 4 gennaio.

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 764,9
Termom. cent. massima 8,8; min. 1,6 sotto zero
Umidità a mezzodì: relativa 56; assoluta 3,80
Vento a mezzodì — Nord debole.
Stato del cielo — sereno.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 4 gennaio

ROMA	35	3	74	57	7
BARI	6	79	26	12	22
FIRENZE	80	62	54	49	75
MILANO	50	80	47	81	13
NAPOLI	85	17	5	30	22
PALERMO	23	53	75	86	20
TORINO	73	14	19	84	71
VENEZIA	40	12	72	1	37

TEATRI

Questa sera dunque ha luogo all'*Argentina* la prima rappresentazione della *Manon Lescaut* di Puccini.

Le parti sono così distribuite:

Manon Lescaut, *Mendioroz Valentina* — Lescaut, sergente delle guardie del re, *Beltrande Maurizio* — Il cav. Des Grieux, *Beduschi Umberto* — Geronte De Ravoir, tesoriere generale, *Frigiotti Giuseppe* — Edmondo, studente, *Vicini Eugenio* — L'oste, *Gironi Giuseppe* — Un musico, *Locatelli Emilia* — Il maestro di ballo - Un lampionaio, *Vicini Eugenio* — Sergente degli arcieri, *N. N.* — Il comandante di marina, *Gironi Giuseppe* — Un parrucchiere, *Cordova Carlo*.

Seguirà il ballo di mezzo carattere, dell'Hertel, *Nozze dase*.

Primi ballerini assoluti di rango francese *Santori Elea, Boggio Carlo* — Prima ballerina italiana *Sivitz Elier* — Prima mima assoluta *Dolly Emma* — Primi mimi *Saracco Lodovico, Cordova Carlo, Bigiarelli Angelo, Organtoni Ignazio*.

×

Mirabile è stata iersera al *Valle* l'interpretazione che Novelli ha fatto del *Luigi XI*. L'illustre artista fu chiamato parecchie volte al proscenio, tra i più fragorosi applausi.

Nella celebre scena della confessione e in quella che vien dopo, con *Nemours*, egli raggiunse le più eccelse cime dell'arte.

Questa sera *Un romanzo parigino* e domani *La bisbetica domata*.

×

Ricordiamo che questa sera al *Quirino* ha luogo la prima rappresentazione della spettacolosa operetta *Fanfan La Tulipe*, che si replicherà domani, domenica, in entrambe le rappresentazioni.

×

Ci telegrafano da Messina:

La prima di *Marozza*, al teatro *Vittorio Emanuele* (impresa Giuseppe Mastroieni), ebbe un esito entusiastico. Furono chiesti molti *bis*.

L'autore maestro Pietro Floridia, presente alla rappresentazione, fu evocato 22 volte alla ribalta.

Diresse il maestro Arturo Bovi, da artista valorosissimo. La messa in scena è splendida. Lo scenografo Subba fu chiamato lui pure agli onori della ribalta.

Corretti, il tenore Mazzoni e la contralto Barbieri. Stupendamente la soprano Merolla e il baritono Borsalo.

Il pubblico entusiasta volle l'impresario Mastroieni al proscenio applaudendolo calorosamente.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PADOVA, 3. — A. S. Urban un maiale strappò, con un morso, l'orecchio destro ad una bambina di due anni, figlia di Antonio Rin proprietario della scrofa.

— A surrogare il compianto De Leva verrà, da Messina, il prof. Ferrai Luigi Alberto.

Tra qualche giorno il Ferrai leggerà nell'aula magna della nostra Università, la commemorazione del suo illustre predecessore.

×

COSENZA, 2. — E' morto improvvisamente il cav. Domenico Cardamone, presidente di questa deputazione provinciale. Gli sono stati fatti solenni funerali.

×

PIACENZA, 4, ore 8 pom. — Al Mulino Rebora, fuori porta San Raimondo, certo Armani Antonio, operaio trentacinquenne, fu schiacciato da un burattò d'acciaio.

INFORMAZIONI

La situazione in Africa

(Nostri telegrammi particolari)

Le notizie contraddittorie sulla marcia di Menelich — Nel campo scioano — La missione del dottor Mozzetti — Gli ufficiali prigionieri — Altre notizie.

MASSAUA, 3, (Adigrat 2), ore 10 a. — Nel campo scioano — che è sempre fermo a Dolo — pare si attenda di giorno in giorno l'arrivo del Negus. Vi si è preparato del miele e viveri in gran copia proprio come se l'arrivo fosse imminente.

Viceversa gli informatori tornati da Amba Alagi e da Ascianghi non segnalano ancora la marcia in avanti di Menelich — talchè parrebbe che le voci sparse nel campo scioano lo siano ad arte, onde sostenere il morale delle truppe, che è scosso per il fatto che i soldati cominciano a difettare di viveri.

Questi vengono forniti quasi esclusivamente dalle razzie. Per evitare gli attriti, le razzie sono state anzi disciplinate dai capi in modo che ogni capo sappia giorno per giorno dove deve mandare i suoi armati.

Continua poi nel campo la moria dei muletti e dei cavalli.

Il tenente Scala è guarito dalla sua ferita, e continua a venir trattato bene da Makonnen. Così egli ha dichiarato al dottor Mozzetti, medico del terzo battaglione, che il maggiore Galliano, a richiesta di Makonnen ha mandato al campo scioano, onde curare ras Mangascià Atichim, feritosi nella caduta da un muletto.

Anche il tenente Gambi sta bene, ed è stato veduto da un nostro ascaro spedito per informazioni.

Questi però potè appena vederlo un istante perchè gli scioani, insospettiti, lo legarono come spia. L'ascaro però avendo domandato di iscriversi come gregario nella colonna di ras Voldenchiel, venne da questi fatto liberare, e quindi spedito ad Adigrat come informatore (!?).

Il capitano Barbanti fece una ricognizione nell'Hausen. Trovò il paese deserto, poichè gli abitanti a cui i scioani avevano intimato di fornir loro viveri, erano quasi tutti fuggiti.

Gente tornata dal Dembea afferma che il re del Goggiam continua a razziare nel Beghemeder.

A Makallè fino alla sera di capo d'anno tutto era tranquillo. Continuano le fughe e i ritorni dei nostri ascari fatti prigionieri ad Amba Alagi.

L. Mercatelli.

×

Iersera ad ora tarda ci giunse anche quest'altro dispaccio evidentemente ritardato per l'interruzione del cavo:

MASSAUA, 4, ore 11 ant. — Tanto gli informatori quanto gli ascari fuggiti dal campo scioano confermano che questo non si è mosso da Dolo — e che vi starà probabilmente fino a dopo il Natale abissino (7 gennaio).

Le notizie giunte da Macallè recano che ivi è tutto tranquillo.

Il tenente Partini vi era tornato da Adigrat col materiale sanitario, senza essere disturbato.

Gli informatori giunti da Ascianghi assicurano averlo trovato sgombro. Menelich è sempre a Borumieda, trattenuto dal contegno di Tecla Aimanot.

La salute delle truppe e degli ufficiali ad Adigrat e ad Adagamus è ottima.

×

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 3. — Il generale Baratieri telegrafa da Adigrat che gli ultimi informatori giunti dal campo di Dolo non segnalano che i consueti spostamenti delle colonne scioane spedite per razzie, ad onta delle quali il nemico è sempre deficente di viveri.

I tenenti Gambi e Scala stanno bene, e Scala è guarito della ferita alla mano riportata nel combattimento di Amba Alagi.

Il maggiore Galliano, richiesto da Maconnen, inviò da Macallè al campo di Dolo il dottor Mozzetti per curare Mangascià Atichim, caduto da un muletto.

Il maggiore Galliano manda buone notizie dal forte.

Corrono al campo scioano voci varie sull'avanzata di Menelich, il quale prenderebbe la via Azubò-Vogerat.

Il capitano Barbanti, con bande, eseguì una ricognizione nell'Hausen.

Vi arrivò inaspettato, distrusse le case dei ribelli e ne sequestrò parte del bestiame; qualche gruppo nemico fu disperso facilmente dalle nostre estreme punte presso Alba.

Il capitano Barbanti è rientrato ieri sera in Adigrat.

Cassala è tranquilla.

×

MASSAUA, 4. — Le ultime lettere del maggiore Galliano al generale Baratieri confermano che il campo scioano è sempre a Dolo. Le razzie fatte dai soldati dei vari ras hanno provocato fra questi ultimi dei forti attriti.

Nel campo scioano corrono sempre voci di un prossimo arrivo di Menelich; ma tali voci sono contraddette da informatori nostri giunti oggi ad Adigrat.

×

MASSAUA, 3. — E' arrivato il piroscafo *Indipendente*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli col 10.o battaglione fanteria di Africa, comandato dal maggiore de Fonseca, con quadrupedi, munizioni e provviste.

MASSAUA, 4. — Diretto in Italia è partito stamane il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Navigazione generale italiana.

SUEZ, 4. — Diretto a Massaua, con truppe, ha proseguito stamane all'alba il piroscafo *Perseo*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli.

Auguri di capo d'anno

« Massaua, 1 gennaio 1896 — Primo aiutante di campo S. M. il Re.

« Colonia, truppe, iniziano nuovo anno col grido « erompente da ogni cuore: Viva il Re!

Baratieri ».

« Roma, 3 gennaio — Generale Baratieri - Adigrat.

« Accolgo riconoscente gli augurii, ed alla mia « volta auguro con piena fiducia a Lei e alle sue « valorose truppe d'Africa prospera fortuna.

Umberto ».

L'affare dei fucili

Una lettera da Porto Said ci conferma le notizie già corse intorno ai carichi d'armi partiti da Trieste e inoltrati verso destinazione per lo meno dubbia, da agenti francesi.

Infatti il 12 febbraio 1895 transitava il canale di Suez il vapore inglese *Crane*, con carico di fucili e munizioni a destinazione del Queensland (Amlallà).

E il 21 febbraio transitava pure il vapore *Abana*, con medesimo carico e alla medesima destinazione.

Ora entrambi questi vapori erano raccomandati ed estradati dagli agenti francesi Bazni e C.ia di Porto Said — così che, se fossero stati realmente diretti al Queensland, si capirebbe poco!

Le cortesie italo-scioane

Dà materia a commenti d'ogni specie il fatto, oramai ripetutosi più e più volte, dell'invio di ufficiali, ed ora anche di medici militari, dal nostro al campo scioano.

La cura di Mangascià Atichim, assunta dal dott. Mozzetti, darà certo la stura ad altri e più allegri commenti. La « gran bontà dei cavalieri antiqui » parrà certo superata da questi guerrieri moderni.

Ma chi consideri come tutto il tempo che trascorre in tal guisa, volga a nostro vantaggio, non rimpiangerà « le cortesie » che si alternano alle « audaci imprese » dei novelli paladini.

Le partenze da Napoli per l'Africa

(Nostro telegramma partic.)

NAPOLI, 4, ore 6 pom. — (*Bellezza*.) Stasera parte il piroscafo *Polcevera* per Massaua con 380 muli e 200 uomini d'artiglieria col tenente del treno De Spina e un veterinario. Il *Polcevera* porta pure del materiale sanitario della Croce rossa e un milione di cartucce. Posdomani partirà il *Singapore* con altro carico. Il *Singapore* arriva domani da Massaua.

L'ON. GALLI

sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno, è obbligato a letto per una lieve indisposizione.

IL RE A CASTELPORZIANO

Stamane alle sette Sua Maestà il Re si è recato a Castelporziano.

Ha fatto ritorno a Roma stasera dopo le 6.

IL BOLLETTINO MILITARE

che doveva pubblicarsi stasera, uscirà invece martedì della prossima settimana.

TIRO A SEGNO

La Direzione centrale nella sua adunanza d'oggi ha definitivamente approvate le proposte di riforme alla legge in vigore sul tiro a segno nazionale, ed ha incaricato il suo presidente on. Fortis di presentarle subito al ministro dell'interno, perchè vi sia dato corso.

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 4, ore 10 ant.

ELEZIONI ANNULLATE DA RIFARSI

Sono stati, con manifesto in data d'oggi, riconvocati i comizi elettorali, nelle quali devono ripetersi le elezioni pei consiglieri comunali.

Queste elezioni avranno luogo il 19 corrente. L'annullamento fu decretato dalla Giunta provinciale amministrativa, per gravi irregolarità riscontrate nelle operazioni elettorali di quelle sezioni.

Vi è uno spostamento d'oltre tremila voti, che sconvolgono la posizione d'oltre due terzi degli 80 consiglieri comunali.

Il municipio è ricorso al Consiglio di Stato; ma intanto le elezioni si fanno, essendo esecutiva la deliberazione della Giunta amministrativa.

Il fatto d'una agitazione elettorale così improvvisa è assai singolare, e paralizza tutta la vita amministrativa del comune, nel cui Consiglio può portare notevoli mutamenti, fino a spostare — se il partito liberale saprà ben condurre le cose — l'attuale maggioranza clericale. E ne deriveranno, naturalmente, conseguenze inattese! Staremo a vedere.

Scontro di treni

(Nostro telegramma partic.)

SALERNO, 4, ore 2 pom. — L'altra notte un treno merci, arrestatosi a causa di forte slittamento sotto la galleria Mandela, della linea Salerno-Eboli, veniva investito violentemente da un treno viaggiatori che lo seguiva a poca distanza.

L'ultima vettura del treno merci rimase frantumata dall'urto.

Altre avarie riportò tutto il materiale dei due treni.

Il guardafreno Tirelli, ferito gravemente alla testa, è stato trasportato a Napoli.

Mancano finora altri particolari.

E' stata ordinata una inchiesta per sapere a chi spetti la responsabilità del disastro.

La prigionia del barone Hammerstein

(Nostro telegramma particolare)

BRINDISI, 3, ore 7,40 pom. — Hammerstein, in mancanza di locali adatti, è sempre detenuto nel reclusorio dove occupa la sala di disciplina delle guardie carcerarie, nella quale è stato disposto un letto speciale.

E' rigorosamente vietato di visitarlo.

Da fonte sicura ho potuto sapere che sta benissimo di salute e che si sforza di parere calmo. Però è molto preoccupato. Egli è continuamente sorvegliato da due guardie perchè si teme che tenti suicidarsi.

Il pranzo gli viene servito dal restaurant dell'*Universo*. Non mangia che carne e patate, beve poco vino, fuma e legge libri tedeschi storico-politici che ha portato seco. Oggi è venuto il giudice istruttore da Lecce, signor Pappagallo. Ignoransi le dichiarazioni fatte da Hammerstein nell'interrogatorio. Assicurasi però che per quanto sia stato abilmente interrogato dall'intelligente magistrato sulle imputazioni addebitategli, si è rifiutato di rispondere, dichiarando che risponderà al magistrato tedesco.

Assicura inoltre che non teme l'esito del giudizio, perchè dice trattarsi di un processo fabbricato per cause politiche.

L'Hammerstein è cupo assai, per nulla espansivo e non si lascia mai sfuggire parola che possa comprometterlo.

Ha molta furberia e molta coltura; parla discretamente l'italiano.

Ha sposata una vedova che aveva un figlio del primo matrimonio. Con lei ha avuto due figlie che trovansi in Germania presso alcuni suoi amici.

La moglie ed il figliastro stanno presentemente a Taormina in Sicilia. Parlando col giudice istruttore ha dichiarato di essere contentissimo del modo col quale viene trattato in Italia.

Gli scandali francesi

Ritiro di Challemel-Lacour - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*.) L'ex-ministro Develle respinge con indignazione l'accusa di avere mai conosciuto la famosa lista del Panama.

Il *Giornale di Tolosa* pretende di conoscere il rapporto fatto da Sonoury dopo la sua missione a Venezia.

Questi vi afferma che la missione di Dupas era di comperare da Arton i noti documenti.

Arton disse a Dupas che il Governo poteva stare tranquillo. Egli non avrebbe consegnato ad alcuno i documenti. Qualora si fosse accomodato l'affare della Società di dinamite e se lo si fosse lasciato venire a Parigi con un salvacondotto, egli avrebbe distrutto i documenti, ecc.

L'importante è che Dupas ricevette veramente 500 franchi di gratificazione dopo la sua missione compiuta mentre Develle reggeva l'*interim* degli interni.

Dupas e Souligoux seguitano intanto ad essere tenuti in segreta.

La perquisizione fatta ad Imbert, liquidatore del Panama, fa credere al *Matin* che vogliasi ricominciare tutta l'istruttoria del Panama almeno contro i funzionari e contro i senatori o i deputati che la legge equipara ai funzionari.

Il visconte di Colleville in seguito agli articoli insultanti di questi giorni ha mandato a sfidare il direttore della *France*.

I testimoni, d'accordo, rinviarono il duello a dopo l'istruzione giudiziaria.

Il deputato Hubbard ha presentato una interrogazione a Bourgeois sulle cause per cui non fu arrestato Vitrac-Desrozieres.

— Il Senato terrà il giorno 15 una riunione preparatoria per scegliere il candidato a succedere al signor Challemel-Lacour il quale è deciso a ritirarsi definitivamente.

— Sarah Bernhardt è partita iersera alle 6 da Parigi pel suo nuovo giro in America.

Venne salutata alla stazione da una vera folla di amici, ammiratori ed artisti.

— Il conte Primoli ha venduto a Parigi per 150 mila franchi la sua celebre collezione di francobolli.

— Verso la metà di gennaio avrà luogo un pubblico assalto fra Pini e Rue.

— Il deputato Coutant ha inoltrato istanza per ottenere la liberazione del suo aggressore.

M.me Ballerat smentisce di avere avuto qualunque relazione con Coutant.

Smentisce anche di avere fatto da segretario a Coutant allorchè questi presentò la sua candidatura alla deputazione.

— A Lille si è sfondato il pavimento del *Grand Café* che trovavasi in riparazione e che si doveva inaugurare domenica. Due operai rimasero feriti.

Borse e Mercati

Roma, 4.

Mentre l'esordio del mercato è stato debolissimo sopra Londra e le piazze italiane, chiudiamo fermissimi sopra i secondi corsi di Parigi in sensibile ripresa.

Esordii a 91,05 fecesi 91,02 1/2 per salire a 91,07 1/2; nella seconda riunione esordimmo a 91,20 per scendere a 91,15 e chiudere a 91,30 denaro; contanti da 91,05 a 91,15. Valori fermi ma con pochi affari.

Condotte 180,50 a 180 — Omnibus 208 a 207 — Gas 802 — Risanamento 31.

Cambi: Francia 105,80 — Londra 21,41.

Ore 6 pom. — Pochi affari: Rendita 91,40 a 91,35; altro nulla.

Parigi, 4 gennaio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	»	— —	100 60
Id. 3 0/0 perp.	»	101 35	101 30
Id. 4 1/2 0/0	»	103 40	106 30
Rendita Italiana 5 0/0	»	81 —	81 40
Cambio su Londra	»	— —	25 12
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	»	1106 1/8	106 1/8
Cambi sull'Italia	»	— —	8 1/8
Rendita Turca (nuova)	»	15 90	15 40
Banca di Parigi	»	734 —	770 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	530 —
Rend. Spag. esterna nuova	»	63 1/2	62 11/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	512 1/2
Credito Fondiario	»	— —	688 3/4
Azioni Suez	»	— —	[illegible] —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	[illegible] —
Rendita Portoghese	»	25 1/2	25 3/4
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	89 15
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	80 75	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KEROUL

Egli esclamò:

— Kate, rimetti presto il gruzzolo nel cassetto... Quello che rifiuteremmo di fare noi accetterebbe di farlo un altro... è meglio che ne profittiamo noi.

La signora Murray ripose con ogni precauzione il valsente.

Nello stesso istante Marco rientrava dal giardino nella camera dove poco prima — senza che il povero piccino ne avesse il menomo sentore — si era parlato tanto di lui.

— Papà? - chiese egli subito - papà dov'è?

— Tuo papà, mio caro - disse la mala femmina, industriandosi a raddolcire la voce e facendo una smorfia che voleva essere un sorriso - tuo papà tornerà.

— Sì, - saltò su a dire Murray - doveva andare per una faccenda importante a fare una scappata nei dintorni, alla città vicina...

— Hai fame, mio caro?

— No, grazie signora, - rispose il ragazzo - grazie... ho fatto colazione durante il tragitto al *buffet* d'una stazione. E poi, mi sembra che per quanto mi sforzassi non potrei mangiare.

— Perchè, angelo mio?

— Perchè... - rispose Mario - perchè sono addolorato.

— Sei addolorato, lupacchiotto mio?

— Sì, e molto... Sono molto addolorato di aver lasciato la mia sorellina Luigina, di non poter più chiacchierare con lei, come facevamo ogni giorno, della mia povera mamma che è morta un mese fa.

Poi il fanciullo soggiunse:

— Però, da jeri mattina che siamo partiti dal castello di papà mi sento un po' stanco, e credo che farei volentieri un sonnellino.

— Oh vedete un po'... il cagnolino della mamma sua ha desiderio di fare la sua nanna - disse la vecchia Murray - Adesso vi prepareremo il letto coccò mio.

— Oh non voglio dormir qua - disse Marco. - Andrò a coricarmi fra poco all'albergo con papà, quando sarà di ritorno.

— Ma tuo papà è partito fino a domani, viscere mie - disse la signora Murray con voce che si sforzava invano di rendere melliflua - cercando di mettersi il ragazzo sulle ginocchia.

— Fino a domani! - esclamò Marco il quale era riuscito con uno sforzo a sciogliersi dalla stretta dell'orrenda vecchia. - Dunque passerò la notte qui?

— Con noi, tesoro caro - disse Murray; - con noi.

E macchinalmente soggiunse:

— E ne passerai molte altre.

Il sole cominciava a scendere dietro le alte montagne; poco a poco si avanzava la notte.

Seduto in disparte, in un angolo della stanza, il piccolo Marco tentava invano di lottare contro il sonno che l'invadeva.

Ma contro il sonno non si lotta.

Un quarto d'ora dopo i suoi occhi si chiudevano suo malgrado, e la sua testolina si appoggiava alla spalliera della sedia.

Il povero piccino, martire di un fallo non suo, si era addormentato.

Va, dormi, povero fanciullo, riposa e la fata dei sogni conduca durante il sonno il tuo spirito a passeggiare nel parco del grande castello che hai lasciato e non rivedrai più... Ti faccia essa ritrovare, ancora per una volta, vicino a Luisa, alla tua piccola sorella adorata, la quale nel suo bianco letticiuolo, sognerà anche lei questa sera di te. Domani il tuo risveglio sarà ben triste, piccolo Marco; d'ora in poi la tua vita sarà scolorita e greve... Va, dormi povero fanciullo, riposa.

A mezzanotte, coi gomiti saldamente appoggiati sulla tavola, illuminata dalla tremula fiamma di una candela fumigante, con due bottiglie vuote davanti, la ignobile coppia discorre.

— Ah, che fortuna! Non ti pare che sia proprio capitato a proposito questo denaro? - dice Murray.

« E pensare che cinque minuti prima che capitasse quel povero marchese... Il quale è stato così sfortunato con madama... noi stavamo bisticciandoci perchè la cantina era vuota e la credenza *idem*. »

— Ebbene... adesso abbiamo di che riempire cantina e credenza - disse la vecchia Murray, la quale era andata a prendere di bel nuovo le monete gialle che sparpagliò rumorosamente sulla tavola.

— E ogni sei mesi sarà come oggi - esclamò l'ex-palafreniere, immergendo cupidamente le sue grosse mani nel cumulo d'oro.

— Senza contare qualche aggiunta!

— Lo credo! Sarebbe proprio un peccato se alla nostra età non avessimo trovato la gallina dalle uova d'oro.

Ma si affrettò a soggiungere con grande serietà:

— Però ci tengo assolutamente a guadagnare il nostro danaro onestamente, coscienziosamente.

« Il marchese desidera che suo figlio sia allevato in modo da perdere fino all'ultimo ricordo della sua esistenza passata, bisogna dunque far in modo che ciò avvenga.

« Il fanciullo che esaminavo testè è molto intelligente, lo si vede, ma a sei anni l'intelligenza di un marmocchio è cosa che si piega abbastanza facilmente.

« E per cominciare, cara mia, egli non si chiamerà più Marco. »

— Perchè?

— Perchè ho la mia idea.

— E come vuoi chiamarlo?

— Joe.

— Vada per Joe.

— E in luogo di quei sontuosi abiti di piccolo signore, intendo che domattina trovi sul suo letto degli abiti da contadino, come quelli che portano i fanciulli del paese.

— Hai ragione, e sarà fatto, marito mio - rispose la vecchia Murray.

— Diremo ai conoscenti ed ai vicini che è mio figlioccio, figlio di un vecchio amico di Francia, che mi fu mandato questa sera, dopo la morte dei suoi genitori, perchè lo educhi e ne prenda cura.

« Così, vedi, nessuno sospetterà di nulla. Si vanterà il mio buon cuore, la mia filantropia, e fra sei mesi, fra un anno — me ne incarico io — Joe avrà dimenticato completamente che si chiama Marco d'Ambre, che possiede un'immensa ricchezza, che ha una sorella a nome Luigia, e che il suo signor padre è marchese.

« E adesso, moglie, un altro bicchierino di wisky per terminare allegramente questa bella giornata e andiamo a coricarci. »

La mattina dopo, quando Marco si svegliò nella sua cameretta della casa di Murray, il suo primo movimento fu quello di spalancar gli occhi e di guardare dove si trovava.

Dopo un istante di meraviglia si rammentò.

— Sì, lo so - disse fra sè - mi rammento. Ieri mi hanno detto che papà non sarebbe venuto a prendermi che questa mattina. E' già giorno inoltrato... e forse egli aspetta che io sia vestito... Vestiamoci.

E stese la mano per prendere gli abiti che la sera precedente aveva posti accuratamente a piè del letto.

Li cercò invano; calzoni, abito gilè, cappello, tutto era sparito.

C'erano, è vero, stesi su una seggiola, un calzone di rozzo saio, una giacca, un paio di calze di lana ruvida, e appiedi della seggiola due enormi ciabatte; ma nessuno di questi oggetti era suo. Era certamente l'abito di qualche povero contadino; il figlio dei Murray, non v'ha dubbio.

Marco, disfacendo quasi interamente il letto, spostando i mobili, frugò ancora per un istante per tutti gli angoli della camera.

Ma il suo volto, da un istante preoccupato, si illuminò d'improvviso. E disse:

— Quanto sono bestia di non averci pensato prima... I miei abiti erano tutti coperti della polvere del viaggio... la vecchia sarà venuta a prenderli, mentre io dormivo, per spazzolarli... Fra poco me li porterà.

Ed il fanciullo del tutto riconfortato, si ricoricò.

Erano scorsi appena dieci minuti, che si aprì l'uscio ed John Murray entrò seguito dalla sua rispettabile compagna, che portava in mano una enorme tazza di latte con delle fette di pane arrostito ed imburrato.

— Ebbene Joè, ragazzo mio - disse Murray - siamo svegli?

— Joè - ripetè il fanciullo meravigliato - ma io non mi chiamo Joè, signor... mi chiamo Marco.

Murray crollò tristamente il capo.

— Vedi, moglie - disse con la maggior serietà - il povero ragazzo non è ancora completamente guarito... Gli ritorna...

— Ahimè - rispose la Murray, alzando dolorosamente gli occhi al cielo.

— Che cosa mi ritorna?... - chiese Marco.

— Eh... quella brutta febbre che ti ha fatto tanto male nel tuo paese... laggiù in Francia.

— Io fui malato in Francia? - balbettò Marco il quale non comprendeva.

— Molto malato.

— Per un mese... prima che ti conducessero qui...

— Per un mese - ripetè il francese, chiedendo a se stesso se era proprio desto, o se non sognava.

— Eh, sì... dopo la morte del tuo povero padre.

— Mio padre è morto? - esclamò Marco.

— Lo sai bene... sei settimane fa.

— Ma no... quella che è morta è la mamma, la mia povera mamma - rispose Marco - ma mio padre è vivo. E' lui che mi ha accompagnato qui da voi, e mi ha mandato a giuocare in giardino... e quando sono tornato egli era partito per sbrigare alcune faccende. E siccome mi sono meravigliato di non trovarlo, voi, proprio voi mi avete detto che sarebbe tornato stamane.

Murray fissava gli occhi sullo sventurato fanciullo con un'aria di finta commiserazione, e guardando sua moglie, designando tristamente Marco si toccava con un dito la fronte, come per ben indicare che il fanciullo continuava ancora a vaneggiare.

— E' proprio così - soggiunse la signora Murray - povero piccino, il medico ce lo aveva detto... egli non è ancora interamente guarito.

Chi nella cura delle **TOSSI, CATARRI, BRONCHITI** e malattie di Gola e Petto in generale, ottenne poco o nessun giovamento dall'uso dei preparati di catrame, ricorra subito con fiducia alle rinomate

Pillole di CREOSOTINA Dompé-Adami

(Nuovo derivato dal Creosoto di Faggio)

Checchè infatti si dica e si pubblichi sui preparati di catrame, è scientificamente provato e riconosciuto dai *Medici di tutto il mondo* che il *CREOSOTO* e quindi i suoi *derivati*, spiegano nelle *malattie di petto* proprietà curative *cento volte* superiori a quelle dei composti di *catrame ed affini*.

ELEGANTE FLACONE DI 60 PILLOLE L. 2 PRESSO TUTTE LE FARMACIE — UNICI PREPARATORI **DOMPÉ E ADAMI**, CHIMICI - MILANO.

NOVITÀ

CHRONOS 1896

Specialità di A. MIGONE & C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i **Cartolai e Negozianti di Profumeria.** *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Poltrona. Tua lettera benchè breve, graditissima. Ricambio augurii, sperando presto poterti vedere o passare qualche ora insieme. Farò possibile onde mitigare tuo dolore. Coraggio. Saluti ardenti. C. c 251

Melania. Attesi invano risposta augurii, bramerei parlarvi, procurate trovarne moda. ELLEAFFAR. 245 N

6 maggio. Nessun pericolo, stia tranquilla, tempo rimedierà tutto. Saluti.

Bianca. La vostra corrispondenza importa L. 3,90. Spedite differenza di L. 3,10.

MANDOLINI CHITARRE VIOLINI

CORDE ARMONICHE

Ocarina *col Metodo, L. 1,40*
Flautino » » » *2,25*

● Si spedisce gratis e franco ● NUOVO CATALOGO ILLUSTR.
V. MACCOLINI, via Correnti, 7, **Milano.** — Musica, accessori.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in **Roma:** F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, via delle Muratte — E. Capecoccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciami, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomassoni, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo, 46 — Notagen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Linguerri Irenne, Corso Vittorio Emanuele, 189 — A. Tabega, via Tritone, 44 — Profumeria Luciani, Corso 390 — Fratelli Finocchi.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

DA FINZI E BIANCHELLI

troverete la più bella e completa scelta che si può desiderare in

GIUOCATTOLI E REGALI

tutte novità ed a prezzi di vera concorrenza

ANDATE A VISITARNEI MAGAZZENI

ROMA — Corso, 375 a 379 — ROMA

LANTERNE MAGICHE

Cromatropi - Vedute - Scene comiche

GIUOCATTOLI A MOTORE ELETTRICO

Prezzi di Fabbrica

IRIDE - Via del Corso 222, Roma - IRIDE

DITTA G. COCANARI & FIGLI

GOTTA ARTICOLARE. Il malato face uso di ogni sorta di medicamento; Vino e Pillole di Colchico, Litina, ecc., ma fra tutte le preparazioni la più efficace fu il **Liquore Laville.** (Trattato della Gotta; Osservazione XCIX). **Dott. Lecorché.**

F. COMAR & FILS, 28, Rue St-Claude, PARIS. *Trovasi in tutte le Farmacie.*

BLENORRAGIA, goccetta cronica

E PERDITE BIANCHE

Si guariscono in soli 5 giorni con esito **garantito** senza irritazioni, nè bruciori colle **Pillole** di **Kino** (L. 4) o l'**Iniezione indiana** (L. 3,50) franco.

Si preservano e se ne arrestano le manifestazioni colla lavanda antisettiche con Cannula uretrale a doppia corrente. Rimedio compl. Lire 7,50, franco. Nuovo sistema di Candelette medicate per la cura rapida dei ristringimenti uretrali. — *Consultazioni gratuite segrete, da distinto specialista dalle 12 alle 15.* — Farmacia Cooperativa **G. Torresi**, via Magenta, **Roma.**

SANDALO di MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Iniezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY

Presso tutte le Farmacie.

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *J. Liebig* in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

5000 LIRE SI REGALANO

a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma,** per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. **3**, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 5051, presso il Pantheon, Roma. - **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. **3**. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80.

Luce elettrica

Apparecchi completi con lampadine da 5 candele L. 14.40, 8 candele Lire 17.50, Lire 23.95, Lire 33.35 per salotti, negozi, studi, ecc. — Si garantisce una luce da 3 a 4 ore e da 4 a 10 ore tutte le sere. *Listini gratis* — **DALLE MOLLE e C.,** fornitori dello Stato e delle Ferrovie. **ROMA - Via Due Macelli, 10-11 - ROMA.**

Avvisi economici

Signorina cercherebbe posto subito come sarta mecchinista Vilson Singer, oppure cameriera, anche in provincia. Scrivere G. C. 149, Roma. c 186

L. 3500 cercansi subito a mutuo, solida garanzia, interesse 8 per cento. — Scrivere a V. 795 Roma. c 192

A Marier. Demoiselle 35 ans, dot 300.000 fr. Ecrire avec timbre pour réponse à l'Alliance, rue Gioffredo, 14, Nice. 15607 M

Matrimonio. Giovane trentenne, distinto, avvenente, colto, simpatico, bella presenza, serio, affettuoso, possiede commercio 8000 lire, guadagno giornaliero lire 20, nonchè casa di campagna con terreni, desiderando aumentare commercio, sposerebbe signorina o vedova anche attempata, non esigesi bellezza, dote minima 25,000 lire, affettuosa, segretezza inviolabile, scrivere A. Z. Conforto posta Venezia. c 178

Case da vendere. L. 32,500 o L. 27,000 separatamente od unitamente, formanti un sol corpo, posizione centrale, buon rinvestimento. Per trattative rivolgersi in via dell'Olmata, n. 16. c 184

Giovane trentaquattrenne pratico commercio, cerca occupazione come viaggiatore oppure rappresentante serio Case commerciali estere e nazionali. Offerte Alessandro S. fermo posta, Firenze. c 236

Regalansi da L. 500 a Lire 1000 a chi procurerà discreto impiego, preferibilmente Roma, a signore trentenne, quattordici anni esperienza commerciale - bancaria, contabilità, corrispondenza diverse lingue, serio, attivissimo, ottime referenze. Scrivere F. B. 11 fermo posta, Roma. c 260

Casa inglese fabbrica fiori artificiali cerca ovunque rappresentanti. Scrivere: White's Flower Company 17 Turner Street Commercial Road, London E. 244 M

Vedova trentenne Alta Italia maestra superiore italiano, francese, pianoforte, desidera occuparsi come istitutrice, governante, dama compagnia, ottime referenze. Scrivere Martina Teresa, via Fiorentini, 26, Napoli. 255 N

50 lire riceverà per posta colui che manderà ricetta per guarire malattia asma bronchiale. Scrivere Z. Z. fermo posta Roma. c264

CORRISPONDENZE PRIVATE

Giacomo. Ieri dubitando andasti montare carrozza, commisi imprudenza per cercarti accompagnarti. Oggi malissimo. Soffro. Domenica assentomi. c 252

Gennaio 4. Tout va à merveille. Aidez moi ma chérie. c 239

Ora e sempre. — Augurotti ogni felicità. — Se seisempre mio angelo, mille saluti dal cuore interamente tuo. Dodici teco. QUINTO. (martedì). c 240

10 agosto 95. Corrispondenze rimaste senza risposta fanmi nascere doloroso dubbio essere dimenticato. Tranquillizzami, amandoti tanto... e desiderando vederti adorarti! c 241

Levante. Parto domani sera sabato per P...gi, accompagnatemi col pensiero e con i vostri voti, ne ho bisogno. Starò pochi giorni, stesso mezzo scriverò. Come eravato brutta jersera! pensate alle mie sofferenze? le comprendete? Vi prego, fatevi vedere domani. Spero devano ricevere leggià (posta restante) una parola amica? Una volta mi mandaste mille tenerezze, come siete cambiata! eppure dovrebbi essere conforta'a dai sentimenti che così tenacemente sapete inspirarmi. Il solo pensiero di voi mi sostiene. Voi guidate la mia vita, è per questo che quando un'ombra sorge nella luminosità nella quale vi ho posta, divento pazzo. Se voleste conoscermi... quante gioie! Vi stringo la mano. Vostro PONENTE. c 250

Venti. Ricevuta lettera? Immagina mia impazienza. Scriverò amico: informati. Tanti... DICEMBRE. c 256

Speranza. Se a voi sembra non essere sola, io sol isolo per vivere di ricordi e pensare a voi. Siete convinta avere le mie stesse aspirazioni? Avete indovinato circa ricordo chiestovi, cercate mandarmene uno qualsiasi, perchè ho sete di tutto ciò che vi appartiene. 21. c 253

Ildegonde. Ammalata, rimessami. Ricevuto tue non a tempo poterti scrivere. — Occorrerebbero foglietti usuali. Adesso aria aperta! c 266

15 settembre. Mio amore adorato. Tu mi scrivi dimenticami, come se dipendesse dalla mia volontà. Non capisci che non posso dimenticarti, vita della mia vita? Se vuoi che non ti tormenti più col dirtelo ti obbedirò, ma una volta per tutte ti ripeto: Quando verrai (perchè verrai!) mi troverai sempre lo stesso. c 261

Rosario. Afflitto terribile nevralgia dentaria, perdona ritardo. Passato tristissime feste. Grazie tua adorata, augurii, biglietti, fiori, giornali. Vivi sicura amore mio eterno, immutabile. — Pensoti sempre. Mille ardenti saluti. c 254

Cinti Erniari

con e senza molla (vera specialità) garantiti perfetti, comodissimi e di vero sollievo. Spedizioni con riservatezza. Prezzi ed istruzioni suggellate Cent. 20. Calze elastiche — Cinture, ventriere, ecc.

Stabilimento Ortopedico Sardi e Tirone, via Lagrange, N. 9, Torino (Casa di fiducia).

BAGNI — IDROTERAPIA

Antico Stabilimento Pascucci

Via Venezia 9-A

Locali ridotti a nuovo - Prezzi ribassati, i più miti della capitale. Pei militari e impiegati dello Stato, bagni Cent. 75. Abbonamenti mensili - Doccie - Bagni a vapore, ecc.

POLLICOLTORI

Volete evitare qualsiasi disillusione ed impiegare i vostri capitali con profitto? Chiedete tutti *La vera Guida pratica del Pollicoltore*, ultima parola su tale industria. Rivolgersi all'autore e pollicoltore A. Lorenzini, Pisa. Listino gratis.

ACIDITÀ

(sparisce all'istante) **dolori o bruciori di Stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima

China granulare effervescente

(specialità della Farmacia Pacelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue,** generando **anemia e debolezza,** causa specialissima dei **mali nervosi.** Vasetto L. 1,50 e 2.

Vendesi da Garceri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Scellingo, Marignoni-Orlando, Colonnelli e C., Roma; Sabatini, Paganini e C., Bari. 13573 F

Freddo! Freddo!

Se volete evitarlo nel venturo inverno fornitevi di una buona stufa acquistandola dalla Ditta **Giulio Venturini, Ancona,** piazza Plebiscito, la quale le vende a mitissimi prezzi.

Dietro semplice richiesta la Ditta spedisce catalogo delle stufe e relativi accessori.

Tutti Pollicultori

Colla pollicoltura si possono impiegare i propri capitali fino al 110 0/0. Nuovo sistema garantito per la conservazione delle uova anche per un anno. Produzione illimitata di pulcini con macchine perfettissime e garantite. Il nuovissimo catalogo riccamente illustrato, con ampi schiarimenti e istruzioni, si spedisce immediatamente verso rimessa di lire una dal Premiato stabilimento di Pollicoltura L. Pochini, Via Mannelli, Firenze. *(Listino gratis).* 163 F

REGALO L. 10.000

a chi potrà provare che gli anelli che la casa vende a sole

L. 2

non sono *tutto oro* 18 carati con brillante chimico-carbonico e così pure gli altri a L. 2,75 - L. 3 - L. 3,50 - L. 4,50 - L. 6,50 - L. 8 - L. 10 - L. 12.

Orecchini tutto oro 18 carati con brillanti chimici, perle o zaffiro a L. 2,75 - L. 4,50 - L. 6 - L. 8 - L. 10 - L. 12.

Spilli per cravatte tutto oro 18 carati con simile brillante a L. 2,75 - L. 5 - L. 8.

Braccialetti tutto oro 18 carati a L. 8,75 - L. 15 - L. 20.

Fermagli per signora tutto oro 18 carati a L. 6,50 - L. 10 - L. 15.

Orefici e speculatori

approfittate perchè sarete sempre onesti vendendo i miei oggetti di oreficeria al doppio di quello che li vende la mia Casa perchè è impossibile fabbricarli per un prezzo inferiore a quello che voi li potrete vendere.

Per qualunque richiesta aggiungere L. 0,80 per imballaggio e spedizione. - Commissioni superiori alle L. 50, franche di porto. Superiori alle L. 200 sconto del 5 0/0.

Affrettare le richieste alla prima Casa di liquidazione permanente

MICHELE DE-CLEMENTE

MILANO

Negozio principale Vicolo Rovello 4, angolo Foro Bonaparte piazza Cairoli. Succursali Via Orefici 1-3-5, Via Rastrelli 2-4-6, Via S. Pietro all'Orto 25.

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scrivere: **Siegmund French - Milano, Casellario 134.**

PASTIGLIE PANERAJ A BASE DI TRIDACE PER LA TOSSE

ITALIA — MARCA DI FABBRICA C. PANERAJ LIVORNO — TOSCANA

Ottimo rimedio che nessuno dei tanti nuovi ritrovati ha potuto fin ora eguagliare, il più *potente* ed *innocuo* contro la **Tosse,** tanto che essa derivi da irritazione o da causa nervosa; si usa con buon successo anche contro il **mal di gola,** le **bronchiti,** i **catarri polmonari** e la **tise incipiente:** giova nell'**asma** nervoso, nella **influenza** e per calmare la **insonnia.**

La efficacia delle **PASTIGLIE PANERAJ**, che contano già 30 anni di successo in Italia e nei principali Stati d'Europa e d'America, non è un vanto del loro inventore, ma è stata constatata da **CENTINAIA** dei più distinti medici d'ogni paese, i quali, dopo averle sperimentate negli Ospedali e nella loro privata clientela, hanno spontaneamente rilasciato al Chimico-Farmacista Paneraj splendidi attestati di lode.

E perchè il pubblico non creda che si tratti delle solite **ipotetiche centinaia di certificati** che molti specialisti annunziano, (ma che sono come l'araba fenice) sappia che questi rilasciati al signor Paneraj sono veri e palpabili, in piena forma legale vidimati dalle competenti autorità e pubblicati in un opuscolo *che si spedisce gratis a chiunque lo domandi* al Laboratorio Paneraj — Livorno; molti dei quali verran pubblicati in succinto nel presente giornale.

Seravezza, li 8 Maggio 1878.

Avendo esperimentato le **Pastiglie Paneraj**, ho nelle medesime riscontrata la *mirabile virtù* di combattere la tosse sia dipendente da irritazione, e da flogosi delle vie respiratorie, sia cagionata da nervosità o spasimo, sia da causa reumatica... Esse inoltre della *veramente efficace azione* loro nella tosse propria ai lavoranti nelle gallerie, proveniente da esplosioni di dinamite e altra polvere pirica e del pari le ho vedute riescire di vantaggio nella tosse sintomatica di malattia specifica e organica dei bronchi e dei polmoni. Di tutto son fatto certo, non solo nel mio privato e pubblico esercizio, ma anche dalle riprove ottenute nelle sale del nostro R. Spedale... non stento a dichiarare che le dette Pastiglie sono *per me uno dei primi rimedi veramente efficaci e superiore a quanti altri sono stati preconizzati* a combattere la tosse.

Dott. **Nerito Moretti**
Sanitario esercente nel R. Spedale ecc.

... L'aver ritornato in onore il Tridace è un pregio, e questo pregio lo si deve all'esimio Chimico Paneraj... E' logica l'idea e severamente pratica l'applicazione... *Voi avete raggiunto lo scopo Egregio Paneraj e questo è fatto non è ciarlataneria!!* Le vostre Pastiglie, *perchè trovate utilissime, io le consiglio e le raccomando* in tutte le età e a tutti gli individui, i quali si trovassero affetti da Catarro bronchiale semplice, od eziandio da Catarro collaterale mantenuto da organiche irremovibili condizioni morbose: In quest'ultimo caso conciliano il sonno, e risolmano l'appetito...

Lecco, 16 Decembre 1873. Dott. **M. Torresini**
Medico primario dell'Ospedale di Lecco

Dichiaro lo sottoscritto Dottore in Medicina e Chirurgia, Medico del Comune d'Ermopoli di Sira e dell'Orfanotrofio, che le **Pastiglie Paneraj** a base di Tridace... *sono uno specifico superiore ad altri molti.*

Sira, 13/25 Aprile 1878. Dott. **C. L. Perifanachi**

Le specialità Paneraj si vendono presso tutti i grossisti e nelle primarie farmacie del Regno.

Deposito presso le seguenti farmacie *Roma*, Scarafoni, Piazza Madama, 9 e Orlando, Via Nazionale, 145, - *Bagni San Giuliano*, Landi - *Casciano*, Piccioli - *Carmignano* Cecchi - *Cantona*, De Marco - *Cetona*, Capanelli - *Civitavecchia*, Cantalamessa - *Corsto*, Ciocolella - *Fabriano*, Mazzolini - *Ascoli Piceno*, Ambrosi - *Grosseto*, Rovaci - *Gubbio*, Cascarelli - *Martina Franca*, Tamburano - *Montepulciano*, Franceschi - *Orvieto*, Tosini - *Pontremoli*, Coppellini - *Rieti*, Petrini - *S. Giovanni V. d'A.*, Sanesei - *S. Sepolcro*, Gigli - *Sinalunga*, Cenni - *Spoleto*, Mariani e Sabatini - *Viareggio*, Guidi. 11995 F

AVVISIAMO

che la sottoscritta Ditta ha ritirato legalmente dal curatore della fallita Casa ***Joan Sambler e Figli*** di ***Manchester,*** con succursali a *Londra, Birmingham, Bradford*, tutta la colossale partita di stoffe per uomo, consistenti in Cheviot, Velluti, Diagonali, Operati, Beaver, Drapé Gros Grein, Saglia, Cosgrù, Pettinati, Chachemire e diverse fantasie con decorazioni in lana Imalaia e in seta. Detti articoli vengono venduti, stante questa combinazione, per il 50 0/0 in meno del suo valore reale. La vendita sarà eseguita nel deposito generale di *Genova*, via Giulia, 57 rosso, e nelle due filiali di *Firenze*, piazza Vittorio Emanuele, 5 (palazzo Levi), e di *Sampierdarena*, via Vittorio Emanuele, 15.

In questa importantissima partita trovandosi assortiti 30,000 fra tagli vestiti e calzoni, si è stabilito, onde far godere di questa favorevole occasione anche i nostri signori Clienti di provincia, di far spedizione contro vaglia di **L. 10** di un taglio vestito con unito in più un paio calzoni, a mezzo pacco postale, franchi di porto a domicilio in tutto il Regno.

La lunghezza di detti tagli vestiti è di metri tre abbondanti e i calzoni metri 1.20; misure bastanti per qualsiasi uomo, tenendo anche calcolo che l'altezza di dette stoffe varia da metri 1.35 a 1.60.

Inviando l'ordinazione si prega di indicare approssimativamente il colore che si desidera, come nero, bleu marin, bleu electrique, maron, grigio, cenere, noisette, tortora, verdon, oppure con disegni a righe, a quadri chiari, scuri, indicando se si desidera articolo estivo, di mezza stagione o d'inverno.

Perchè le spedizioni non abbiano a subire ritardi, pregasi d'inviare con sollecitudine i vaglia o cartolina-vaglia alla Casa centrale di ***Genova: via Giulia, 57, Fratelli LUCARDA.***

NB. — Stante l'eccezionalità dei prezzi, avvertiamo i signori Mercanti, Sarti, ecc., che resta inutile farci domande di sconti che assolutamente in questa occasione non possiamo accordare per qualsiasi partita. 16509 T

SALA DI GALA

capace di 2000 persone

con locali adiacenti, sala da pranzo da affittare durante l'**Esposizione** del **Millennio** a **Budapest** per f. 200 giornalmente. L'istallazione d'un palcoscenico da teatro con accessori non è permessa, soltanto un proscenio con sipario.

Vi si possono dare due rappresentazioni giornaliere.

La sala resta nel centro della Capitale, prossimo alle arterie del traffico. Offerte entro il 20 gennaio ad **ANTONIO MEZEI**, **Budapest** (Palais Haas).

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE ERNIE

MILANO

Fondato nell'anno 1889

Via A. Lamarmora, 19

D.r C.e **A. Montegazza** Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 10 giorni - (Oltre 600 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegazza**, (Via F. Sforza, 1 P.o Vittoria) alle 12 meridiane. 1990

ERNIE

curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jh MAZERON.** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 1771 T

GROSSO — DETTAGLIO

N. DEMMA e C.

Casa grossista fondata nel 1885.

NAPOLI — Guantai Nuovi, 33, p. 1° — NAPOLI

Oreficeria ed argenteria estere a titolo garantito.

Fabbrica propria in Germania, prezzi indiscutibilmente bassi da non temere concorrenza di chicchessia, vasto assortimento in tutti gli articoli, specialità posate argento garantito 800/m battute a conios. Riposti completi da tavola, peso e titolo garantito per 12 coperti a L. 500 nette, da scegliere sopra numerosi disegni composti di 46 pezzi:

12 Cucchiai da tavola	1 Posata insalata avorio fino
12 Forchette »	1 Tagliapizze cesellato
12 Coltelli » lama acciaio	2 Paia saliere
1 Cuppino »	4 Cucchiaini per salse.

Grazioso regalo ai compratori. 14493 N

Album gioielleria *gratis* a chi ne fa richiesta.

GROSSO — DETTAGLIO

MOTORI A GAS "OTTO" MOTORI A PETROLIO

DI CROSSLEY

CONCESSIONARI ESCLUSIVI

Julius G. Neville & C.° - Liverpool

GENERATORI DI GAS

"DOWSON" con antracite o coke.

"NEVILLE" con residuo di olive - per forza e illuminazione. - Consumo due Kilogrammi residuo per cavallo.

QUALUNQUE SPECIE DI MACCHINE - CATALOGHI GRATIS

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 10125 F

AGRICOLTORI!!

Domandate numeri di saggio *gratis* alla **Gazzetta Agricola** settimanale. Abbonamento annuo L. **3,50.** Via Giulini 8, Milano. 16037 M

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal Dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze,** via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 2609 M

Quando i vostri MALATI o BAMBINI o ADULTI non POSSONO

prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo. Baker e Co.

Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo	L. 2,75	— L. 1,60
Gelatina di Manzo peptonata	» 3,—	— » 1,75
Gelatina di Pollo	» 4,—	— » 2,—

In Roma presso i fabbricanti Geo. Baker e Co., Farmacia Inglese Piazza di Spagna, 42, e nelle principali farmacie.

RODOLFO DITMAR

ROMA - Corso Vittorio Emanuele, 13, 15, 17 - ROMA

FABBRICA FONDATA NEL 1840

***L**ampade d'ogni genere a petrolio e ad olio.*

***A**mpolle per atrio, gabinetto, ecc.*

***M**odelli e becchi sempre d'ultima novità.*

***P**rezzi fissi di fabbrica.*

***A**ssumonsi riparazioni e riduzioni.*

***D**eposito petrolio di sicurezza.*

***E**lenchi illustrati gratis e franco, dietro indicazione della qualità delle lampade desiderate.*

GRANDE ASSORTIMENTO IN FANALETTI PER BICICLETTE

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso.

Si vende esclusiv. in **Napoli**, Calata S. Marco 4 (casa propria).

Badare alle falsificazioni.

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la marca depositata.

NB. *La Casa* **ERNESTO PAGLIANO** *in Firenze è soppressa.*

Louis Jaeger in Colonia-Ehrenfeld

(GERMANIA)

costruisce dal 1862 quale specialità

tutte le **MACCHINE** *per la* **FABBRICAZIONE** *di* **LATERIZI**

a vapore ed a mano della massima solidità e secondo sistemi perfezionati, d'ogni capacità di produzione, garantite, per qualità e quantitative, per mattoni pieni, vuoti e sagomati, quadri da pavimento, tubi maschiettati, tegole scanalate, marsigliese, parigine e di ogni altro genere, prodotti refrattari, piastrelle di cemento, mattonelle di carbone.

Scrivere per informazioni e per cataloghi. 17060 M

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze